QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Prumpor non flector

MERCOLEDI'
6 Dicembre 1950
Anno VI - Num. 289
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 250. Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 130 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Truman ed Attlee discutono se si deve evacuare la Corea

A Washington si teme che lo sgombero renderebbe probabili attacchi in altri punti - Una dichiarazione del Presidente: "Il rischio di un più vasto conflitto rimane sempre grave,, - L'America invierebbe truppe in Europa

Timori e speranze

Tre sono i fili da seguire per farsi un'idea della situazione nel conflitto cino-coreano, e cioè: le operazioni militari in Corea; i propositi cinesi e americani per l'immediato futuro e le eventuali trattative ufficiose e indirette a Lake Success ed a Pechino; le discussioni fra gli alleati occidentali per una politica comune, discussioni culminanti presentemente nei colloqui Truman-Attlee a Washington.

Per il primo punto, la situazione è in pieno movimento: e purtroppo movimento sfavorevole per gli americani. La reazione cinese all'offensiva di Mac Arthur, profittando della enorme dispersione delle forze delle Nazioni Unite, ha diviso irrimediabilmente quelle di occidente da quelle di oriente, e alle seconde pare non rimanga altro scampo che per mare. Le prime, che rimangono le più cospicue, ripiegano in fretta al sud di Pyongyang, la capitale nordista, e ormai è dubbio che esse possano far sosta al 38° parallelo. Questo, del resto, non rappresenta affatto una linea militare e la sosta potrebbe invece avvenire su una linea più a sud, che coprisse Seul. Ma, in conclusione, la cosa veramente importante per gli americani è trovare una linea di resistenza in Corea — una «Maginot», come si dice: un po' più a nord o a sud non monta.

Se ciò è esatto dal punto di vista militare lo è anche più da quello politico. Quel che si tratta di salvare — dileguate ormai le occasioni di una sistemazione politica nel quadro della vittoria militare — è il principio della resistenza effettiva all'aggressione sul suolo della Corea invasa. Anche la testa di ponte di Fusan, nell'ipotesi peggiore, servirebbe allo scopo.

Vero è che si prospetta la eventualità di uno sgombero totale della Corea, e se ne parla proprio da fonti americane. Non si capisce bene se una simile prospettiva sia suggerita dalla situazione di fatto o da considerazioni strategico-politiche. Potrebbe essere che si ventilasse il piano di abbandonare la partita in Corea, considerandola colà perduta, per riaprirla con migliori prospettive e su ben altra scala contro il territorio cinese. Con questo, passiamo dalla considerazione militare a quella politica. Ognuno vede la differenza essenziale fra ostilità cino-americane localizzate in Corea ed una vera e propria guerra fra le due potenze, la quale implicherebbe uno sconvolgimento di tutta la situazione dell'Estremo Oriente, con l'entrata in gioco immediata del pretendente Chang Kai Shek e il probabile intervento, anche se più tardo, dell'URSS.

Sul terreno politico cino-americano, o Cina-Nazioni Unite, il fatto nuovo sono i contatti fra cinesi e funzionari o delegati dell'ONU: contatti approvati (è bene rilevarlo) esplicitamente da Truman. Qualche scandaglio delle esigenze cinesi pare sia stato operato, ed i risultati non sarebbero totalmente scoraggianti. Ma la premessa necessaria per avanzare sulla via di un compromesso politico appare l'arresto delle ostilità. Più si accresce la sconfitta militare, più diviene moralmente difficile per gli Stati Uniti trattare, anche se l'opinione pubblica americana fosse più calma e meglio orientata di quel che è effettivamente. Se davvero il governo cinese è mosso soltanto dal desiderio — traviato nelle sue manifestazioni — di tutela degli interessi nazionali, e non vuole la guerra per la guerra, esso dovrà tenere il massimo conto di questo aspetto della situazione, e arrestare al più presto le ostilità, da cui ha già ricavato una così vantaggiosa posizione.

Occorre rilevare — se si vuole avere il quadro completo — una disillusione ed una irritazione dell'«uomo della strada» negli Stati Uniti rispetto all'Europa. Ci si aspettava una solidarietà immediata, calda e totale. Sono invece venute riserve, critiche, invocazioni di moderazione e di pace, che a molti americani hanno suonato come ingratitudine e disfattismo.

Comprendiamo perfettamente queste reazioni americane, ma desidereremmo che gli americani a loro volta si rendessero conto dello stato d'animo di una Europa non ancora risanata dopo una guerra distruggitrice ed in allarme per lo spettro di un'altra, nella quale ritiene — a ragione o a torto — che sarebbe la prima e più gravemente sacrificata, rischiando la distruzione totale. Ma, anche prescindendo da ogni particolare stato d'animo di una parte o dell'altra, si dovrà riconoscere che il tener presente la situazione generale politico-militare, a cominciare da quella europea, considerando l'episodio coreano-cinese come parte di un tutto; il domandare che una azione impegnata e condotta in nome delle N.U. si svolga sotto l'effettivo controllo di queste di far presente l'interesse supremo della pace, per il quale è legittimo ogni sacrificio, salvo quello dell'onore e della libertà dei popoli, non è irragionevole nè vile, e non significa nessun allentamento del vincolo di solidarietà europeo con gli Stati Uniti e del sentimento di riconoscenza verso il grande e generoso popolo americano.

Per questo — cioè per ristabilire una solidarietà completa di azione e di sentimenti, nel tentativo di preservare la pace con giustizia e dignità — l'Europa guarda ai colloqui Truman-Attlee con trepidante speranza. Ma ogni migliore esito di questi non sarà sufficiente ove da parte del Governo cinese non si mostri davvero buona volontà.

l. s.

Il lavorìo diplomatico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 dicembre.

Il continuo peggiorare della situazione militare delle Nazioni Unite in Corea — che un corrispondente britannico definiva stamane «disastrosa» — ha fatto a Londra una grave impressione. Una corrispondenza da Washington del *Manchester Guardian* poneva stamane, nel titolo, il tragico dilemma «Dunkerque o Monaco?».

Sembra tuttavia che la ritirata affrettata degli eserciti di Mac Arthur dinanzi ai cinesi che avanzano, non abbia spostato molto i termini generali del problema per quanto riguarda l'atteggiamento inglese.

Gli inglesi hanno un modo di considerare le sconfitte militari diverso da quello di tutti gli altri paesi del mondo. Qualsiasi inglese ammette pubblicamente che il suo paese ha «l'abitudine di perdere tutte le battaglie e di vincere le guerre», e il rapido susseguirsi degli avvenimenti in Corea è destinato perciò a creare qui meno allarme di quanto non possa creare in altre capitali.

L'unico interrogativo importante è ora: «Dove si intendono fermare i cinesi?» Se i cinesi si fermano al 38° parallelo e viene su per giù ristabilito lo stato esistente anteriormente alla aggressione compiuta dai coreani del nord, le possibilità di trattative, sebbene dure per l'Occidente, esistono. Se i cinesi invece intendono cacciare le truppe delle Nazioni Unite dall'intera penisola coreana la situazione diventa molto più grave.

Le trattative diplomatiche per giungere ad un accordo sulla questione coreana debbono perciò, secondo Londra, essere intensificate. A questo proposito sono di buon auspicio le informazioni che giungono dal delegato britannico all'UNO sir Gladwin Jebb; non soltanto egli ha partecipato a un pranzo offerto da Trygve Lie al generale cinese Wu, ma ha avuto egli stesso il generale Wu come ospite a colazione stamane. Questi incontri sono incoraggiati in quanto possono rappresentare la possibilità di trattare, ma sarebbe forse un errore sperare che il governo cinese scelga proprio la Gran Bretagna (alla quale fra l'altro rimprovera l'occupazione di Hong Kong) come il paese con cui eventualmente trattare un accordo.

Molto più adatta è l'India che è una potenza asiatica ed è stata la prima potenza democratica a proporre che il conflitto coreano venisse risolto con discussioni diplomatiche cui doveva partecipare anche la Cina. Ed ecco a convalidare questa tesi la notizia di un nuovo incontro, il terzo, tra il delegato indiano Benegal Rau e il generale Wu. Durante il primo incontro di questi due diplomatici asiatici il delegato indiano aveva parlato chiaramente a Wu di una proposta per la cessazione immediata delle ostilità in Corea. Wu l'aveva telegrafato a Pechino ed ora la risposta di Pechino è stata comunicata da Wu a Rau. Rau a sua volta l'ha comunicata a Nuova Dehli.

Dispacci giunti a Londra da Nuova Dehli dicono oggi che l'incontro fra Rau e Wu è stato molto cordiale, ma che la difficoltà principale è costituita dal desiderio cinese di avere «piena voce» intorno al tavolo. Questo termine in inglese può voler dire anche «eguaglianza immediata»; in altre parole si ha l'impressione che per cominciare a trattare i cinesi mettano come condizione una immediata ammissione alle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna non vi sarebbero obiezioni ed è assai probabile che questa sia una delle proposte che Attlee intende fare a Truman. Se però Truman riesca a far accettare questa proposta al Congresso è un'altra questione.

I cinesi avrebbero poi fatto presente al delegato indiano come la Cina abbia legami storici e geografici di enorme importanza con la Corea e come quindi qualsiasi «sistemazione» della Corea intacchi immediatamente gli interessi della Cina. Il generale Wu avrebbe poi sottolineato energicamente i timori cinesi per l'imperialismo americano.

Il governo indiano avrebbe detto a Rau di rispondere a Wu che è stato proprio l'intervento cinese in Corea a mettere in grave pericolo la pace mondiale. Ma il governo indiano è anche d'opinione che «le Nazioni Unite debbono decidere al più presto se ammettere o no la Cina a un dibattito sulla Corea».

Il problema sarebbe quindi già stato ristretto a due soluzioni: o ammettere la Cina all'UNO o permetterle di partecipare, pure senza l'ammissione ufficiale (ma con l'evidente promessa di un'ammissione molto prossima) a un dibattito sulla Corea.

A Londra, in campo politico, l'evolversi della situazione ha avuto due ripercussioni: la prima è stata la decisione di Bevin di rinviare la sua visita a Bonn. La seconda è la dichiarazione fatta in Parlamento da Herbert Morrison, a un deputato che gli chiedeva se non sarebbe stato meglio che assieme ad Attlee fosse andato in America anche un alto esponente dell'opposizione (erano stati suggeriti Churchill o Eden). Morrison ha risposto che il governo apprezza l'appoggio che riceve dall'opposizione in materia di politica estera, ma non aveva ritenuto giusto che l'opposizione dovesse condividere la responsabilità di decisioni che possono essere prese a Washington. Churchill si è alzato e ha concluso dicendo: «L'opposizione approva la linea seguita dal governo». Questa dichiarazione di Churchill era destinata soprattutto a certi settori dell'opinione pubblica americana, secondo i quali la presenza di Churchill o di Eden avrebbe dato maggior peso alle conversazioni col Presidente americano.

r. a.

A bordo del "Williamsburg,,

Accordi importanti sarebbero stati raggiunti

(Dal nostro corrispondente)
WASHINGTON, 5 dicembre.

Inglesi ed americani sono ben decisi a non chiudere i colloqui Truman-Attlee senza un accordo sostanziale. Il lato positivo della crisi attuale è infatti quello dell'assoluta volontà di raggiungere un accordo efficiente e profondo su tutti i settori della difesa dell'Occidente. Sarebbe un errore ritenerlo facile. Il momento di mettere i punti sugli «i» è davvero venuto e sembra che l'accordo sia stato raggiunto e che preveda da un lato la evacuazione della Corea e dall'altro un piano di riarmo in grande stile dell'Occidente che impegnerebbe direttamente le forze americane in Europa. Se queste voci sono esatte nei colloqui Truman-Attlee avrebbe vinto la tesi europeista poichè si sarebbe constatata la assoluta necessità di evitare un conflitto colla Cina o per lo meno di rinviarlo mentre parallelamente si studierebbero sia i piani di compromesso politico-diplomatico sia quelli per l'azione mondiale coordinata di tutte le Potenze occidentali.

Soprattutto per l'Europa il ritiro dalla Corea si tradurrebbe nella pratica realizzazione di un esercito atlantico. Gl'inglesi hanno certamente discusso oggi il problema della nomina di Eisenhower a comandante supremo delle forze atlantiche che Truman aveva sospeso per colpa dell'intransigenza francese alla partecipazione di unità tedesche all'esercito comune.

Grave rischio

Un'ora prima d'imbarcarsi sul «Williamsburg» per continuare i colloqui con Attlee, Truman ha dichiarato a una delegazione di giovani che «il rischio di conflitto generale causato deliberatamente dai comunisti cinesi rimane sempre grave».

La dichiarazione di stamane di Truman è stata accuratamente pesata.

Truman ha deliberatamente accennato anche all'assoluta necessità della strettissima cooperazione di tutto l'Occidente per il rafforzamento comune delle risorse militari per non venir meno all'impegno, che gli Stati Uniti considerano sacro, di mantener fede agli obblighi della carta delle N. U.

Ciò significa che la Corea non assorbirà per nessun motivo le intere forze degli S. U. Si può infatti anticipare che la prima misura con cui gli Stati Uniti risponderanno alla gravissima situazione attuale è quella di inviare in Europa ed in tutti gli altri punti minacciati del mondo, nuove forze. Ma quando saranno disponibili?

Truman e Attlee hanno terminato la loro seconda conferenza poco prima delle ore 23 italiane.

Immediatamente dopo il colloquio, durato quattro ore, a bordo del panfilo «Williamsburg», il Presidente ha fatto ritorno alla Casa Bianca dove ha riunito il Gabinetto.

Che sia stato raggiunto un accordo se ne ha dato notizia dopo aver partecipato, a bordo del panfilo «Williamsburg» al banchetto offerto da Truman in onore dei suoi ospiti britannici, il sen. Connally, presidente della Commissione senatoriale degli esteri. Egli ha dichiarato alla stampa che il presidente Truman e il premier Attlee sono pervenuti ad un accordo generale su tutti i principali problemi di politica estera che si pongono ai due Paesi. Il senatore ha precisato che l'accordo si riferisce anche alla situazione militare in Corea.

I piani di compromesso continuano a svolgersi a Lake Success. Indiani inglesi svedesi ed arabi stanno curando separatamente le proposte di conciliazione o di armistizio.

Oggi si parla di un piano arabo. Il segretario della Lega araba Azzam Pascià sta studiando un progetto d'armistizio di trenta giorni durante i quali una commissione di neutri studierà sul posto la situazione coreana che dovrebbe finalmente esser risolta da un incontro personale Truman-Stalin.

Contatti segreti

Gli svedesi suggeriscono invece un armistizio di durata indeterminata lungo la linea del 38° parallelo che non ha possibilità di essere accettato nè dall'UNO, che ha decretato il 7 ottobre l'unificazione delle due Coree, nè dagli Stati Uniti, nè infine dai cinesi che hanno chiesto la «liberazione» di tutta la Corea e delle Filippine, Indocina, Indonesia, Malesia e Formosa. I cinesi infatti, sia nei colloqui con Rau che in quelli con Jebb (che fra tutti sono i più seri), non hanno mostrato finora alcuna voglia di rinunciare all'intransigenza sia in campo militare che in quello diplomatico.

I contatti avvengono nella massima segretezza, specie quelli di Rau che forse riuscirà più facilmente degli inglesi a concluderli con una formula di cui sarebbe vano indicare ora una delle mille varianti. Ma il problema è sempre quello di sapere se gli Stati Uniti la considereranno accettabile.

Il sacrificio in Corea permetterebbe agli Stati Uniti di far cadere le pressioni inglesi per l'abbandono di Formosa ciò che dovrebbe, in ultima analisi, rassicurare anche i repubblicani che a nessun costo permetterebbero ormai l'abbandono di Ciang Kai Scek e l'ammissione all'UNO della Cina comunista. Molti a Washington temono che lo sgombero della Corea renderebbe probabili attacchi cinesi in altri punti dell'Asia.

All'U.N.O. oggi si è iniziata la battaglia procedurale per far discutere dall'assemblea generale la risoluzione delle sei Potenze che ordina ai cinesi l'immediato ritiro delle loro forze dalla Corea.

Il delegato americano Warren Austin, ha chiesto che l'Assemblea generale prenda una decisione di carattere immediato. Contro la richiesta si è però subito dichiarata la Russia. Viscinski ha sostenuto che il memorandum presentato dalle sei Nazioni non reca sufficienti informazioni per consentire all'assemblea di prendere decisioni di sorta.

La risoluzione delle sei Potenze posta in votazione ha avuto i seguenti risultati: dieci voti favorevoli e due contrari, con un'astensione, quella dell'India. I due voti contrari sono quelli della Russia e della Cecoslovacchia.

Gino Tomajuoli

Dopo la conferenza stampa

Un segretario di Truman muore improvvisamente

Washington, 5 dicembre.

Charles Ross, uno dei cinque segretari alla stampa del Presidente Truman, è deceduto stasera alle ore 23,50 per occlusione della coronaria.

Ross sedeva al suo tavolo dove aveva appena finito di riferire ad una cinquantina di giornalisti sul colloquio fra il Presidente Truman e Attlee ed avrebbe dovuto iniziare una registrazione per la radio, quando fu colto da malore. La signora Ross, portata immediatamente alla Casa Bianca su una macchina ufficiale vi arrivava diciassette minuti dopo la morte del marito.

Commenti russi al convegno di Washington

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 5 dicembre.

«Non bisogna prendere troppo sul serio ciò che dice il Presidente degli Stati Uniti». Questo è il succo del sorprendente commento dedicato al nuovo discorso di Truman da Radio-Mosca con una rapidità che meraviglia, dato che di solito il Cremlino fa sempre passare almeno ventiquattro ore prima di prendere posizione. Invece Radio-Mosca ha subito detto che «non bisogna dare troppo peso alle spavalde minacce di Truman: ormai i suoi bluff non intimidiscono più nessuno, come nessuno può prendere più sul serio le sue affermazioni di voler fare tutto per salvare la pace».

E' ben difficile comprendere come Radio-Mosca possa conciliare queste due proposizioni fra di loro e con l'altra sua affermazione secondo cui Truman starebbe facendo il possibile per scatenare una terza guerra mondiale, dato che sarebbe logico affermare che se non bisogna prendere sul serio Truman quando dice che l'intervento cinese in Corea ha creato la possibilità di un nuovo conflitto mondiale, non lo si può nemmeno accusare di stare preparando questo conflitto. Ma non bisogna cercare un filo di logica nelle spesso discordanti voci di stampa che giungono in questi giorni da Mosca, dove i quotidiani, nonostante che si sforzino di mantenere un atteggiamento «distaccato», quasi a voler far intendere che quanto sta avvenendo in Corea non riguarda per il momento la Russia, tradiscono talvolta una certa inquietudine.

Del resto, Radio-Mosca non ha fatto che ripetere quanto avevano scritto stamane le «Isvestia» a proposito del primo discorso di Truman e cioè che questi starebbe cercando soltanto di buttare della polvere negli occhi dei suoi avversari e dei suoi alleati, e che non bisogna lasciarsi trascinare dalla psicosi di isterismo bellico.

e. a.

L'assemblea generale della Confindustria

Governo e industriali in serrata polemica

Il dott. Costa chiede maggiore libertà nell'approvvigionamento delle materie prime - Il ministro Togni annuncia una nuova disciplina in relazione alla situazione internazionale - Un discorso di Pella

Roma, 5 dicembre.

La gravità della situazione internazionale oggi ha trovato echi in un ambiente particolarmente sensibile alla natura dei problemi che sono all'ordine del giorno in tutto il mondo: e cioè nella sede della Confindustria, dove ha iniziato i suoi lavori l'assemblea dei 423 delegati della maggiore organizzazione padronale italiana. Erano presenti i ministri Pella, Togni, Vanoni, Campilli, Simonini, Lombardo, Marazza; i sottosegretari all'Industria, al Commercio, al Lavoro e ai Trasporti e alla Pubblica Istruzione; il signor Dayton.

La tesi industriale

Di fronte all'assemblea dei delegati di 75.078 aziende, che annoverano complessivamente 2.352.451 dipendenti, la rappresentanza governativa è sembrata per qualche istante in minoranza: poco buone accoglienze ha avuto infatti, per esempio, il discorso di Togni; l'arte oratoria del ministro Pella ha poi fatto tacere le riserve dei dissenzienti, ma la sostanza della polemica è rimasta immutata. La polemica verte soprattutto su due punti: gli interventi statali che sono stati conseguenza della situazione internazionale; l'approvvigionamento delle materie prime e gli orientamenti del commercio coll'estero.

Com'era logico aspettarsi, il dott. Costa, nella sua relazione, ha sostenuto decisamente la prassi liberistica: «Gli avvenimenti verificatisi nel mondo dalla fine del giugno scorso non giustificano cambiamenti di pensiero: la via giusta è sempre la stessa, anche se qualche ostacolo può obbligare a qualche deviazione. Guai a noi se pensiamo che la deviazione rappresenti la vera via. Se gli interventi statali nel campo dell'economia sono talvolta inevitabili, rappresentano pur sempre un male che, per quanto inevitabile, non cessa di essere un male e deve essere perciò, per quanto possibile, limitato».

Alla seconda grave riserva sulla politica governativa il dott. Costa è giunto dopo avere minutamente esaminato le cause degli alti costi di produzione. Ha elencato fra queste la ristrettezza del mercato ed ha concluso: «Per ovviare a questi inconvenienti dovrebbe sorreggere un più ampio respiro nel commercio estero; ma, in realtà, la forma nella quale si è svolto il commercio estero in Italia da una quindicina di anni ha contribuito ad aumentare anzichè a ridurre i costi di produzione. Per esempio, l'approvvigionamento di materie prime dovrebbe poter essere fatto sul mercato dove esso è più conveniente, mentre oggi dobbiamo procedere su binari obbligati».

La risposta di Togni è stata essenzialmente un richiamo alla necessità di valutare realisticamente la situazione e non «secondo una linea dottrinale prevalentemente liberista o interventista». Fermo su questo concetto realistico, il Ministro ha annunciato un maggiore interventismo per il futuro: «Affermo esplicitamente che il Governo non interviene oggi e non interverrà domani senza una superiore immanente necessità, in modo che tutto ciò abbia carattere assolutamente provvisorio ed eccezionale come eccezionali sono le circostanze che lo impongono. Non solo — ha aggiunto — ma quel necessario maggiore grado di interventismo che dovrà caratterizzare la futura azione governativa nel campo economico non costituirà un ampliamento della intrapresa politica di progressiva liberalizzazione sulla base della reciprocità da parte degli altri Paesi».

Secondo il Ministro si deve attuare una certa regolamentazione degli approvvigionamenti della produzione e della distribuzione. Essendo noi tributari dall'estero di quasi tutte le materie prime chiavi, dobbiamo favorire tutti quegli accordi O.E.C.E. che tendono al loro reperimento, acquisto e ripartizione internazionale. Ma per fare questo è ovviamente necessario cominciare a reperire ed a mettere in comune le materie prime esistenti in Italia: e, se pertanto favoriamo un orientamento verso una disciplina ed un controllo internazionale, dobbiamo cominciare con una disciplina ed un controllo interno. Da qui gli acquisti già compiuti o da compiersi da parte dello Stato per la costituzione di scorte, da qui il controllo e il coordinamento delle commesse statali, da qui tutti quegli altri provvedimenti che hanno caratterizzato la più recente fase della politica governativa.

«Crediamo nella pace»

La conclusione non è piaciuta all'assemblea: fra i pochi applausi si sono avuti persistenti zittii, mentre Lombardo si levava per replicare a propria volta alle critiche del dottor Costa, e in particolare alla imputazione sulle responsabilità che la politica del commercio avrebbe sui costi di produzione. Anche Lombardo ha opposto considerazioni realistiche: circa le osservazioni sull'area del dollaro ha obiettato che non soltanto in essa, ma in tutto il mondo noi dobbiamo riuscire a vendere ed a comperare.

Ha poi parlato Pella, difendendo con impegno e vigore la politica governativa enunciata dal collega al governo Togni. «Noi crediamo — ha detto fra l'altro — che la guerra non sia inevitabile. Ma, pur credendo nella pace e lavorando per la pace, si pongono forti responsabilità per tenere pronti gli strumenti necessari qualora la certezza che noi abbiamo nella pacifica convivenza fosse attenuata o venisse meno del tutto. Perciò il governo pone alla base della sua attività gli interventi che sono necessari per garantire la vita delle aziende. Esiste un problema di approvvigionamento delle materie prime, e l'Italia si è battuta all'OECE perchè sia garantito ad ogni Paese il rispettivo fabbisogno: ma è evidente che questi provvedimenti hanno ripercussioni nell'interno dei singoli Paesi. Per quanto ci riguarda è sempre necessario continuare nell'opera di ricostruzione e perciò la disciplina delle materie prime dovrà essere tale da assicurare anche quanto necessario per le esigenze civili».

Riaffermata la propria intatta convinzione della necessità di difendere la moneta, Pella ha dichiarato l'esigenza di una migliore ridistribuzione delle risorse del Paese. «Esiste in Italia un problema di austerità del quale non è possibile misurare la portata quantitativa in vista della soluzione dei nostri problemi, ma che sul piano morale è comunque eminente». A questo appello di solidarietà l'assemblea non è rimasta sorda ed ha applaudito il Ministro del Tesoro.

v. g.

Le tasse per il 1951 per auto e motocicli

Roma, 5 dicembre.

Il Ministero delle Finanze emanerà in questi giorni agli uffici esattoriali le norme per il pagamento delle tasse automobilistiche per l'anno 1951. Dette norme saranno pressochè identiche a quelle dello scorso anno per quanto riguarda automobili, autocarri, autopullman, motoscafi, motocicli.

Viceversa, per quanto riguarda le motoleggere, motoscooters, biciclette a motore, la direzione generale delle imposte ha ritenuto opportuno che anche per questo genere di autoveicoli venga rilasciato il disco di carta su cui verranno riportati gli elementi indicativi del motomezzo stesso.

Così è l'esercito di Mao

Da 3 a 5 milioni di uomini di cui 1.700.000 di prima linea

L'Armata Popolare di Liberazione — definizione ufficiale dell'esercito della Cina comunista — si può considerare come opera personale di Mao Tse Tung che, con l'aiuto del generale Chou Teh, ha incominciato a raccogliere i suoi reparti fin dal 1934. Da quella data Mao ha percorso, combattendo, la Cina da una frontiera all'altra (9000 Km.); nel corso della sua marcia ha accettato tra le sue truppe intere armate di Ciang Kai Scek che, generali in testa, passavano nei ranghi comunisti.

Valutare oggi gli effettivi dell'Armata Popolare di Liberazione è impossibile; lo stesso Mao non ne conosce l'entità. Si ritiene che essi assommino da tre a cinque milioni di soldati, di cui però una grande parte forma i reggimenti territoriali di sicurezza nelle provincie. L'effettivo numero delle truppe combattenti si fa assommare a circa un milione e 700 mila uomini.

Il primo e il secondo gruppo di armate sono attualmente impegnati nelle operazioni contro il Tibet. Il primo, comandato dal generale Peng Teh Huai, è dislocato nel nord-ovest della Cina e conta circa 150 mila uomini, di cui soltanto un terzo è effettivamente arruolato. All'est del Tibet è concentrato il secondo gruppo di armate sotto il comando del generale Liu Po Tcheng, che si dirige, con una parte dei suoi 200 mila uomini, su Lhassa, la capitale del Tibet.

Il generale Chen Yi, comandante del terzo gruppo di armate, ha il suo quartiere generale a Sciangai. Una parte delle sue truppe controlla le frontiere con l'Indocina. Egli dispone di circa [illegible] mila uomini.

Il quarto gruppo di armate forma il vero nerbo dell'esercito di Mao. Comprende circa mezzo milione di uomini scelti, posti agli ordini di un generale di 40 anni, Lin Piao. Ha sede in Manciuria ed è giudicato l'unico organismo militare pronto per una moderna campagna di guerra. E' dotato di numerosa artiglieria pesante, di attrezzati reparti di aviazione, rinforzati negli ultimi tempi con caccia a reazione Mig. 15 di fabbricazione sovietica; ha le sue basi aeree a Antoung sul fiume Yalu. In fine il quinto gruppo di armate è raccolto nella Cina centrale attorno a Pechino.

Gli alti comandanti, usciti dalle accademie militari sovietiche, sono ottimi. Ma, secondo informazioni americane, i comandanti di reparto, reggimenti o battaglioni, lasciano invece molto a desiderare. Gli ufficiali subalterni e i sottufficiali sono di primo ordine; il loro ascendente sulle truppe è alto.

L'armamento manca di uniformità. E' standardizzato soltanto su scala divisionale. Delle armi, una parte di origine americana proviene dalle unità di Ciang Kai Scek; un'altra parte — quelle individuali o collettive per la fanteria — è giapponese; le artiglierie, i mortai, le mitragliatrici, le bazookas e i lanciafiamme sono di fabbricazione russa.

I sovietici hanno fornito 600 carri armati T 34 ma la quasi totalità dei mezzi blindati è composta di vecchie autoblinde giapponesi.

Le industrie di guerra sono concentrate in Manciuria. A Moukden vi sono arsenali per artiglieria, fabbriche di fucili ed acciaierie. Le miniere di Fouchoui producono sette milioni di tonnellate di carbone all'anno.

Per la difficile campagna invernale in Corea (la temperatura scende fino a 40 gradi sotto zero) i cinesi sono bene equipaggiati. Su questo terreno coperto di neve i soldati di Mao hanno sostituito i trasporti automobilistici con quelli ippotrainati. Già i primi reparti di cavalleria del generale Lin Piao sono stati segnalati dietro le linee alleate.

***

OLTRE PYONGYANG

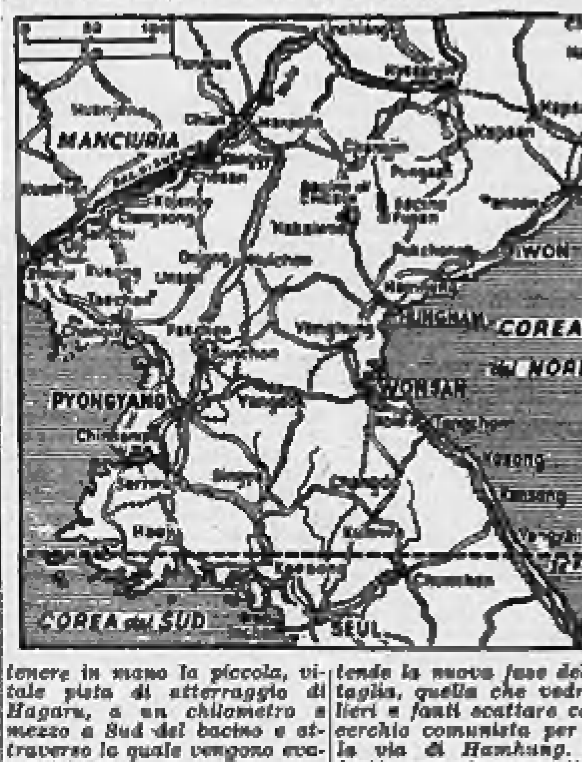
I cinesi inseguono l'Ottava armata

I 20 mila marines accerchiati a Chosin tentano aprirsi un varco - 14 mila feriti alleati evacuati per via aerea

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 5 dicembre.

Diecine di migliaia di uomini irrompono dalla Cina nella Corea settentrionale a rinforzare le armate di Mao, giunte ormai a 27 chilometri dal porto di Hamhung, sulla via di scampo dei 15 e forse 20 mila «marines» e fanti americani intrappolati al disotto del bacino idroelettrico di Chosin.

I «marines» si battono come tigri, nella più splendida tradizione del corpo. Non hanno ancora compiuto il supremo sforzo per sfuggire alla trappola. Debbono pensare ora a tenere in mano la piccola, vitale pista di atterraggio di Hagaru, a un chilometro e mezzo a Sud del bacino e attraverso la quale vengono evacuati i feriti.



La pressione cinese

Ad Ovest intanto, ondata su ondata, i cinesi si sono riversati su Pyongyang e l'hanno oltrepassata, puntando sulla via di scampo della VIII Armata fra Pyongyang e Seul.

Per il sesto giorno consecutivo sei divisioni cinesi hanno esercitato un'intensa pressione sugli americani accerchiati a Sud di Chosin. La prima Divisione di «marines» e due reggimenti della settima Divisione si oppongono con disperata energia ai rossi scatenati. Forse non potranno tenere a lungo la pista di Hagaru. Ma al tramonto continuavano la febbrile spola degli aerei che evacuavano i feriti e portavano i rifornimenti.

Pure al crepuscolo il nemico ha aperto un violento assalto contro la terza Divisione americana a 27 chilometri ad Occidente di Hamburg, e dalla città si ode il rombo delle artiglierie.

Da un attimo all'altro si attende la nuova fase della battaglia, quella che vedrà fucilieri e fanti scattare contro il cerchio comunista per aprirsi la via di Hamhung. Ma nel frattempo giunge notizia che migliaia e migliaia di comunisti stanno riversandosi nel settore per impedire agli americani di far breccia nel cerchio. E la ricognizione aerea segnala altre migliaia di soldati rossi in marcia a sud di Pyongyang «come una folla che esca da uno stadio», all'inseguimento dell'ottava armata, i cui centomila uomini ripiegano ordinatamente verso Seul.

Si sa che l'ottava ha stabilito una nuova linea di difesa, ma con ogni probabilità si tratta di una semplice linea provvisoria di retroguardia, avente lo scopo di rallentare l'avanzata nemica.

Le masse di cinesi che puntano verso meridione non hanno vita facile. Con tutta la potenza disponibile l'arma aerea delle Nazioni Unite tempesta cinesi e nordisti e gli apparecchi di base sulle portaerei fanno a gara con i caccia dell'aviazione orientale, con i bombardieri leggeri e con le superfortezze. Negli attacchi odierni si calcola siano rimasti uccisi 3500 comunisti. I piloti dei K-80 hanno fatto pagar cara ai rossi la riconquista di Pyongyang, liquidando [illegible] uomini con le armi di bordo. I caccia dei «Marines» e i bombardieri leggeri dell'aviazione si attribuiscono gli altri mille nella zona di Chosin.

Da Okinawa si sono levate le possenti superfortezze, devastando tre centri di rifornimenti e comandi a nord di Pyongyang con una grandinata di incendiarie. Si tratta di Songchon, Sunchon e Kanggye.

L'evacuazione dei feriti

I rossi hanno incominciato a fare ingresso nell'abbandonata Pyongyang oggi a mezzogiorno. Sono state prima alcune pattuglie, poi una valanga di uomini.

I genieri dell'ottava Armata hanno fatto saltare i ponti attraverso il Taedong nel perimetro di Pyongyang, dopo che il fiume era stato passato dall'ultimo reparto della ventinovesima brigata britannica. I rossi sono stati così costretti a cercare altri e meno facili punti di traghetto, e i caccia americani a reazione hanno avuto giornata di caccia grossa, uccidendo centinaia di comunisti che cercavano di guadare il fiume dalle sponde ghiacciate.

Mentre infuria la battaglia — e in un punto i comunisti sono a venticinque chilometri dalla grande via che porta a sud — il comando di Mac Arthur rivela alcune cifre che indicano quale terribile prezzo le truppe delle Nazioni Unite abbiano dovuto pagare. Il solo comando di trasporto aereo ha provveduto all'evacuazione dalla zona di battaglia, negli ultimi nove giorni, di quattordicimila feriti e ammalati a causa del freddo. Non si hanno cifre per i caduti. Sul fronte orientale, dalla pista di Hagaru, sono già stati evacuati in cinque giorni ottocento «marines» feriti.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Continuano in Corea le ispezioni del gen. Collins

Tokio, 5 dicembre.

Il Capo dello Stato Maggiore delle forze terrestri degli Stati Uniti, generale Lawton Collins, si trova in Corea dove ha proceduto ad un'ispezione al fronte e si è intrattenuto col comandante della VIII Armata, generale Walker. Il generale Collins — come è noto — aveva fatto in precedenza una sosta di sole quattro ore a Tokio

CRONACA CITTADINA

Domenica 17, negozi aperti tutto il giorno

Per i regali di Natale si spenderà come l'anno scorso

Molta concorrenza tra i produttori di panettone - Per giocattoli, libri, profumi, generi d'abbigliamento, prezzi quasi invariati - Stabilità in altri settori

Come tutti gli anni, i commercianti torinesi si preparano in questi giorni ad affrontare la «campagna delle strenne». Cominceranno domenica 17, tenendo aperti i negozi per tutta la giornata, ripeteranno l'esperimento la domenica successiva, sperando di potere nelle due settimane fare i soliti ed attesi buoni affari. Ci sono tradizioni che nessuno riuscirà a distruggere: i regali di Natale e di fine d'anno si acquistano all'ultimo momento, unendosi alla folla che invade i negozi, facendosi largo a forza di gomiti e pagando forse più caro ciò che si poteva acquistare qualche giorno prima senza grande disagio.

Ora, semmai, ci si comincia a preoccupare dei prezzi, a fare qualche piccolo conto. La situazione, nel settore degli oggetti per regalo, sembra sia stazionaria. Oggi si ripetono suppergiù i prezzi dell'anno scorso. Fra i giocattoli c'è da segnalare qualche lieve aumento per gli ultimi modelli, mentre per il resto non si notano variazioni. Anche quest'anno, per citare un solo esempio, le bambole costano dalle 1500 alle 7000 lire.

Nel campo della profumeria, alcuni generi sono ribassati, ma le variazioni sono così poco sensibili che il consumatore probabilmente non le avvertirà neppure. Libri, album, fascicoli per bambini appariranno quest'anno in formato ridotto rispetto a quello dell'anno scorso: ciò nasce dalla preoccupazione di economizzare sulla carta e sulla stampa per non aumentare i prezzi.

Lo stesso quadro lo si trova nel settore dei dolciumi e della pasticceria. I panettoni delle ditte più accreditate costeranno dalle 900 alle 1000 lire al chilo, pressapoco come per il Natale del 1949. Quelli di qualità inferiore avranno prezzi oscillanti sulle 500-600 lire al chilo, e v'è da notare che in questi generi la concorrenza è molto forte e non dovrebbe consentire eccezione alla regola dei prezzi indicati.

Un cenno ancora ai generi di abbigliamento e ai tessuti, per i quali si preannunciano aumenti del 30 per cento circa. Finora, però, non s'è visto nulla, per il semplice motivo che i negozi sono pieni di merce e che il consumatore è restio ad acquistare.

Per completare questo panorama dei prezzi diamo un'occhiata a qualche altro genere di grande consumo.

Per il caffè, come già abbiamo pubblicato, i competenti organismi governativi hanno allo studio un provvedimento per elevare al 25% l'imposta generale sull'entrata che si paga ora in misura pari al 12% del valore, all'atto dello sdoganamento della merce (provvedimenti che porterebbero ad un aumento di circa centocinquanta lire al Kg. al dettaglio).

Anche per lo zucchero è allo studio l'eventualità di elevare un'imposta — quella di fabbricazione — da 8200 a 10.000 lire al quintale; contemporaneamente però il Governo imporrebbe agli industriali una riduzione di pari entità nei loro prezzi di consegna ai grossisti. Naturalmente gli interessati protestano e discussioni sono in corso. I consumatori comunque non dovrebbero avvertire alcuna variazione. Intanto, i prezzi al dettaglio sono fermi.

Quanto all'olio, la situazione è perfettamente normale; nelle ultime settimane, i prezzi hanno subito minime oscillazioni al rialzo e al ribasso, e oggi sono all'incirca quelli di un mese fa. La produzione di quest'anno appare regolare; i quantitativi a disposizione sono abbondanti; la domanda del consumatore permane debole.

Sempre nel settore grassi, la buona produzione nazionale e le forti importazioni dall'Argentina, Olanda, Danimarca e perfino Nuova Zelanda, hanno fatto lievemente flettere in queste ultime settimane le quotazioni del burro. Scorrendo i listini di una nota Società piemontese, notiamo infatti ribassi che vanno dalle 50 lire al kg. per i tipi da tavola e alle 100 per quelli di seconda qualità.

Per il sapone, i produttori stanno esaminando la possibilità di effettuare qualche modesta riduzione di prezzo ed hanno intanto ripreso le campagne pubblicitarie, per incrementare le vendite.

Note più dolenti, invece, per il carbone. Come per la legna, sono intervenute, nell'importazione dalla Francia, difficoltà che si spera però di superare entro il mese in corso. Dicembre rappresenta infatti un periodo di diminuzione negli acquisti di combustibile: anche coloro infatti che non hanno acquistato in autunno tutto il quantitativo necessario per l'inverno, attendono gennaio per completare il resto del fabbisogno. Infatti i prezzi che un mese addietro avevano subito un rialzo, sono oggi stabili: il coke metallurgico da riscaldamento privato, che nell'ottobre era venduto al dettaglio a 1900-2100 lire al quintale, non si è più mosso dalle 2100-2400 di ottobre.

La scarsità di acqua potabile

Possibili quest'inverno le restrizioni estive

L'avvicinarsi dell'inverno ha riservato quest'anno ai torinesi un'insolita e non gradita sorpresa: la scarsità d'acqua potabile. In diverse zone della città, e un po' dappertutto nei piani superiori degli edifici più alti, i rubinetti restano completamente asciutti per delle ore o lasciano appena colare un esile insufficiente filo d'acqua.

Molti lettori protestano: telefonano e telefonano giungono numerose in redazione: la colpa però non è, una volta tanto, degli uomini, ma della stagione. A causa della quasi assoluta mancanza di pioggie autunnali, le riserve idriche della nostra città sono inferiori di un terzo a quelle dello scorso anno.

La scarsità d'acqua è particolarmente grave nella rete dell'Acquedotto Municipale, tanto che i tecnici stanno studiando e trattando con la società Acque Potabili, per un coordinamento dei reciproci servizi. Non è intanto escluso che si possa tornare d'inverno a quei provvedimenti restrittivi solitamente applicati nei periodi più caldi dell'anno.

Bimba assalita ed azzannata da un cane lupo infuriato

Mentre le fanciullette si rincorrevano l'animale riuscì a strappare la corda che lo tratteneva

Una bimba di 11 anni — Giulia Francone fu Stefano — ha corso ieri una brutta avventura che le lascerà delle conseguenze purtroppo incancellabili. Essa è stata assalita e ferita da un cane lupo infuriato.

Il fatto è accaduto alle 18 circa. La Francone, che abita al Michelino in via XXV Aprile 128, a quell'ora si stava trastullando per strada nei pressi di casa sua con alcune compagne di scuola. Le bimbe si rincorrevano tra di loro, non senza grida, proprio vicino ad un cane lupo appartenente all'operaio Giovanni Carioni il quale sebbene fosse trattenuto da una funicella legata al collare quasi sembrava partecipare al gioco con i suoi latrati. L'animale invece era infuriato; ad un tratto, con un violento strattone, rompeva la cordicella che lo teneva avvinto e quindi si slanciava contro la Francone.

La povera Giulia, ghermita alla gola dalle zampe del cane, cadeva al suolo riversa. Prima che qualcuno potesse intervenire, essa veniva azzannata al viso e alle gambe. Finalmente un ortolano, accorso con un forcone, riusciva ad allontanare il lupo.

La bimba veniva raccolta sanguinante e trasportata con auto privata alle Molinette. Qui i sanitari le riscontravano una profonda lacerazione alla guancia destra e vaste ferite alle ginocchia. Purtroppo tali lesioni lasceranno tracce incancellabili.

Dopo le cure del caso la Francone veniva inviata al competente ufficio sanitario il quale, qualora stabilisse che il cane era in stato rabbido, dovrà prendere gli opportuni provvedimenti.

Un avvocato assolto dal reato di bancarotta

E' stata riesaminata ieri in Corte d'Appello (pres. Vaccarino, P. G. Biffi-Gentile), una complessa vicenda fallimentare iniziatasi nel 1948 e conclusasi in Tribunale il 18 giugno scorso con due condanne per bancarotta fraudolenta.

Titolare dell'azienda in cui si verificò il dissesto era tale Erminio De Ambrogio il quale — dichiarato fallito — fu autorizzato all'esercizio provvisorio della ditta su malleveria dell'avv. Giuseppe Colombo. Il professionista, il quale era un creditore dell'azienda, si obbligò a rispondere di tutte le eventuali passività future. Ma l'azienda andò a rotoli ed il magistrato procedette tanto contro il De Ambrogio quanto contro l'avvocato Colombo per bancarotta fraudolenta. Quest'ultimo — che successive indagini avrebbero accertato essere proprietario dell'azienda — avrebbe consigliato di occultare talune attività fallimentari. Fu condannato a 1 anno e 8 mesi di reclusione (interamente condonati), mentre il De Ambrogio venne condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione col condono di 2 anni.

Ieri la Corte, sentita la difesa (avvocati Dagasso, Gillio e M. Dalfiume) ha assolto il Colombo dall'imputazione di bancarotta fraudolenta e ritenutolo responsabile di insinuazione di crediti simulati l'ha condannato a 4 mesi col doppio beneficio del condono e della non menzione; ha ridotto di 2 anni e 8 mesi la pena al De Ambrogio il quale, pertanto, è stato immediatamente scarcerato.

I Venerdì letterari

Padre Garrigou Lagrange

Per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. parlerà l'8 corrente al Teatro Carignano Padre Réginald Garrigou Lagrange, O. P. Per esigenze del teatro, la conferenza avrà luogo alle ore 11, anzichè alle ore 18. Il tema è: «L'importanza della recentissima enciclica "Humani Generis"». Padre Garrigou da oltre quarant'anni coltiva a Roma gli studi teologici occupandosi pure dell'insegnamento della filosofia. Ha pubblicato in lingua latina un corso di Teologia dogmatica e varie opere in francese d'ordine filosofico e spirituale delle quali la principale è «Les trois voies de la vie intérieure».

Mortale disgrazia dovuta al gas

Asfissiata dal gas è stata trovata al suo domicilio di via Boccardo n. 37 la 79enne Angela Biginelli ved. Capra. La morte è dovuta a disgrazia. La vecchietta aveva aperto il rubinetto del fornello sul quale aveva messo il pentolino del caffè ma aveva dimenticato d'accendere il gas.

Era andato a vedere come procedevano i lavori del grattacielo

Il muretto cede e l'uomo precipita: egli è in fin di vita all'ospedale

Un'autolettiga della Croce Verde ha trasportato ieri pomeriggio al Pronto Soccorso dell'ospedale San Giovanni vecchio un uomo dell'apparente età di 60 anni. I medici che prestavano i primi soccorsi allo sconosciuto, gli riscontravano la frattura della base cranica, fratture multiple alla cassa toracica ed una profonda ferita alla regione frontale: lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

Più tardi lo sventurato veniva riconosciuto per l'industriale Marcello Piola, di 62 anni, abitante in via Giuseppe Grassi 3. Alcuni manovali appartenenti all'impresa edile che costruisce il grattacielo di via XX Settembre all'angolo con via Santa Teresa dichiaravano alla polizia di avere notato il Piola verso le 16. Egli era entrato nel cantiere ed aveva bighellonato per un po' fra i muratori, osservando con curiosità i loro movimenti. Ad un tratto, giunto ad un ripiano alto 4-5 metri dal suolo, si era avvicinato ad un carpentiere.

— Per lavoro, si sposti un po' più in là: non vede che sta lavorando? — gli aveva detto l'operaio.

Il Piola, intimidito, si era allontanato di qualche metro, rinculando. Improvvisamente era andato a sbattere con violenza contro un basso parapetto in costruzione; lo sfondò e di schianto, fra un nugolo di macerie precipitò nel vuoto. I dipendenti del cantiere, ignorando chi fosse e perchè si trovasse in quel luogo, lo soccorrevano ma, risultando inutili i loro tentativi per rianimarlo, chiamavano un'autoambulanza e lo facevano trasportare all'ospedale. Come si è detto le condizioni del Piola sono disperate ed i sanitari temono che il poveretto non sopravviverà alle gravi ferite riportate.

— Per un scivolone sul pavimento la casalinga Incoronata Ugone, di 47 anni, residente in corso Verona 20, ha riportato la frattura di tre costole; la prognosi è di 30 giorni, salvo complicazioni.

— Mentre stava scendendo le scale di casa sua la 85enne Maria Bono, domiciliata in via Gerdil 3, si è fratturata la spalla sinistra. Al «Maria Adelaide» è stata ricoverata in osservazione.

Un caseggiato in allarme

Il caseggiato di via San Donato n. 12 è stato ieri messo in allarme. Verso le ore 18 un tipo dalla figura allampanata, dalle guance coperte da una barba di diversi giorni, dal cappello calato sugli occhi, si fermava all'uscio di un appartamento del piano terreno e premeva il campanello. Visto che l'uscio tardava ad aprirsi si attaccava alla maniglia e la scuoteva energicamente. La padrona di casa, allarmata, si affacciava ad una finestrella e scorgendo il poco rassicurante tipo: «Non apro», gli diceva secca.

L'uomo borbottando frasi incomprensibili si accingeva a salire la scala. La signora, per mezzo del telefono, avvertiva gli altri inquilini, i quali, naturalmente, si guardavano dall'aprire l'uscio allo strano individuo. Il tizio anzichè adattarsi al rifiuto ed allontanarsi, si fermava in atteggiamento minaccioso.

Dopo una mezzoretta, gli inquilini, spazientiti, si decidevano ad avvertire la «Celere» che giungeva sul posto, lo prendeva in consegna non ostante le sue rimostranze. Accompagnato in Questura veniva interrogato dal dottor Guadagno. Si tratta di tale Gennaro Digerzenio, di 41 anni, venuto a Torino dal suo lontano paese del meridione, in cerca di lavoro. Trovandosi senza mezzi di sussistenza aveva deciso di andare a bussare alle porte questuando.

Dato che sul suo conto non risultava nulla, verrà inviato al suo paese di origine con foglio di via.

Tra Prefettura e Municipio

Probabile un accordo per l'imposta di famiglia

Il problema della riduzione dell'imposta di famiglia, secondo quanto si apprende, è tuttora all'esame delle autorità. Ieri il Prefetto avrebbe indirizzato al Sindaco una lettera che chiarisce l'atteggiamento assunto dalla Giunta Provinciale Amministrativa di fronte al provvedimento di riduzione della tassa proposta dal Comune.

In linea di massima la Prefettura non porrebbe pregiudiziali alla riduzione dell'imposta e nella lettera il Sindaco sarebbe stato invitato a fornire ulteriori chiarimenti sulla sostanza del provvedimento specie sotto i suoi aspetti finanziari e sulle ripercussioni che avrebbe sul bilancio municipale. Com'è noto il Comune ha infatti proposto che per il 1951 vengano esentati tutti gli imponibili inferiori a 160 mila lire annue mentre il limite attuale è di 60 mila lire.

In questo modo sarebbero esonerate dal pagamento della tassa circa 100 mila famiglie ed il Comune rinuncerebbe a circa 300 milioni di introiti.

Ora, in base alla comunicazione del Prefetto al Sindaco, si profila la possibilità che i due enti raggiungano, sulla sostanza del provvedimento, un accordo soddisfacente. Le riserve della Giunta Provinciale Amministrativa riguardavano appunto il lato finanziario del problema: ci si preoccupava cioè di un possibile aggravamento del deficit del bilancio.

Come rimase ucciso in auto il commerciante G. D. Levi

Il commerciante di Torino — di cui a tutta prima non si era fatto il nome e che era deceduto lunedì sera presso Milano in una sciagura automobilistica — è Giulio Donato Levi, d'anni 46, nipote del sen. Isaia Levi.

Partito poco dopo le 20 da Torino su una «Aprilia», il Levi, pregato da uno studente, certo Aldo Chiala abitante a Milano in via degli Apuli 4, lo aveva gentilmente preso a bordo. Quindi la vettura aveva imboccato l'autostrada, ma data la nebbia, non procedeva a grande velocità.

La sciagura è avvenuta fra i caselli di Arluno e Rho. A un certo punto si profilava davanti alla vettura del Levi la sagoma di un grosso autocarro, che procedeva ad andatura più lenta, nello stesso senso. I freni non servirono ad evitare il disastro, l'autovettura urtava nel retro dell'autocarro, sfasciandosi. Il Levi veniva, dagli accorsi, estratto cadavere; lo studente se la cavava con lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Necrologio. — E' morto a Caluso, in età di 81 anni, Mattia Vigada, che fu tipografo de «La Stampa» per oltre 30 anni. Ai famigliari inviamo le più vive condoglianze.

Richieste del P. M. per le truffe al Genio

Il processo per le note truffe al Genio Civile nei tristi anni della guerra e dei bombardamenti dal cielo è entrato nel periodo della discussione, cioè, salvo imprevisti, dovrebbe avviarsi alla sua logica conclusione di cui da anni i cittadini sono in attesa. Il processo s'era già svolto verso la fine del regime fascista davanti a un Tribunale Speciale, uno di quei tribunali che dispensavano galera e morte con leggi eccezionali. Però assolse tutti gli imputati all'infuori di due, tra cui l'ex-tranviere Luigi Fontana passato da umile condizione alle grandi ricostruzioni edilizie. In che cosa risultarono queste sue ricostruzioni è notorio! Ora egli è latitante, riparato in America. Dichiaratisi nulli tutti i processi di quei tristi tempo, annullate quindi e condanne e assoluzioni, il processo si ripete presso il nostro Tribunale Penale e ieri il P. M. Bibei ha concluso la sua requisitoria con la richiesta d'una serie di condanne a carico degli imputati, anche di quelli a suo tempo assolti dal Tribunale Speciale. Dopo il P. M. hanno parlato i difensori avv. Bardessono e Tortonese. Stamane parleranno gli avvocati Gino Obert, Colonna e Lavagna. Il Pubblico Ministero ha chiesto le seguenti condanne: Fontana Luigi, 4 anni e 4 mila lire di multa; Bessetri Elvezio, 2 anni e 15 mila lire; Giulietti Giuseppe, 5 anni; Ford Piero, 5 anni e 7 mesi e 20 mila lire; Manolino Bartolomeo, 4 anni, mesi 8 e 15 mila lire; Ranoni Giovanni, 1 anno, mesi 6 e 12 mila lire; Margini Giovanni, anni 7, mesi 9 e 20 mila lire; Ferrini Gino, anni 2, mesi 8 e 5 mila lire; Mastrosimone Alfonso e Mirasole Costantino, 6 anni.

Per i fatti della «Lancia» 5 condanne e 5 assoluzioni

Il processo contro 10 dipendenti della Lancia, imputati di aver impedito con violenza ad alcuni loro colleghi di recarsi al lavoro durante gli scioperi del febbraio e del marzo scorso, è terminato ieri. Il Tribunale ha condannato cinque degli imputati a pene varianti da 8 a 4 mesi di reclusione e assolto gli altri per insufficienza di prove.

Un'osteria messa a soqquadro da un commerciante ubriaco

Il viaggio a Torino compiuto ieri dal commerciante Giovanni Vasero fu Antonio di 47 anni è finito male, malissimo. Ed era cominciato sotto gli auspici più favorevoli.

Giunto in città verso le 9 il Vasero aveva concluso alcuni affari vantaggiosi. Solo verso le 15 aveva trovato il tempo di recarsi in una trattoria di corso Regina Margherita a mangiare. Il Vasero, uomo di pasto forte, divorava per quattro: alle 16,30 terminava di mangiare e dalle 16,30 sino alle 22,30 beveva.

E i brindisi si moltiplicavano. Il commerciante era lieto per i guadagni della giornata: beveva e pagava; e man mano che diminuiva il livello delle bottiglie e dei fiaschi, crescevano la nebbia, la confusione, il tumulto nel suo cervello. Per cui, ad un certo momento — erano passate da poco le 22,30 — il Vasero, uomo solitamente corretto e pacifico, diveniva una furia scatenata. Esordiva con grida disordinate e canti; poi adontatosi per le parole rivoltegli dall'oste che gli raccomandava di abbassare il tono della voce, afferrava una sedia e la sfasciava contro il muro; ne afferrava un'altra e faceva mulinello, spaventando e disperdendo i clienti.

Oste e bevitori tentavano di calmarlo; ma, constatato vano ogni sforzo, uscivano in istrada, per non ricevere in faccia qualche proiettile. Scorto un vigile urbano lo invitavano ad intervenire: ma il Vasero, completamente fuori di senno, lo minacciava e si rifiutava di seguirlo: ugual sorte toccava ad un agente di P.S. Occorreva una intera pattuglia per ridurre alla impotenza l'ebbro. Il commerciante è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per ubriachezza molesta, minacce, insulti e resistenza alla forza pubblica.

La Mutua Aziendale Lavoratori Fiat comunica che i 300 bambini inviati alla colonia invernale di cure marine, sono giunti felicemente a Marina di Massa il giorno 5 dicembre 1950.

Il Madrinato della luce ha organizzato per domani alle 16,30, nei saloni della Cucina malati poveri (corso Palestro 11) un tè a favore dei bimbi ciechi dell'Istituto nazionale di via Nizza 151.

I lettori per la nostra "Carità del Sabato,,

Un alloggio per i due coniugi che sfrattati volevano morire

Ci sorride il cuore scrivendo oggi questa cronachetta rosea. La cronaca tra delitti, colpe, disgrazie mortali, ecc., non è in genere allegra. Ma ogni tanto ci allieta l'animo il notare che in questo mondo così sconvolto ci sono pure delle anime buone e che lo spirito dell'assistenza umana non è spento. Se il cronista, infatti, registra un caso particolarmente pietoso, ecco la Carità che giunge come rugiada benefica. Rammentate quei due vecchi coniugi pensionati, Teresa e Pietro Costantino, che sfrattati dal padrone di casa, nella disperazione di trovarsi su una strada, si sono avviati d'accordo, quasi a braccetto, verso quella che porta alla eternità? Ordene, ecco una lettrice inviarci per i due vecchi, nel nome di Santa Teresa, mille lire, e così pure dicasi di F. P., M. E. e l'avv. Jacopo Durando. Altri due ce ne ha inviati N. N. La gara è aperta...

Sempre per questo scopo, un'altra lettrice, Vincenzina Ubertone, ci scrive da Cuorgnè: «Nel ricordo dei miei genitori vogliate far conoscere ai Costantino che in un paesetto della provincia di Alessandria posseggo una casetta di due stanze ammobigliate e la offrirei senza alcun compenso di affitto. Io stessa li accompagnerei al paese ove potrebbero vivere in serenità il resto della loro vita».

Anche la povera giovane mutilata d'una gamba e di un braccio, Valentina Secchi, che disperatamente cerca un impiego, è stata ricordata da un lettore con mille lire. Altre persone generose provvedono a reintegrare quella benefica opera che è il Famulato Cristiano derubata da ignoti malvagi degli indumenti, della biancheria, della stoffa destinata alle orfanelle. L'U.N.R.R.A. provvederà alle calzature e altri gentili penseranno al resto.

Anche la nostra Carità del Sabato è stata ricordata con 13.300 lire inviateci da alcuni lettori nella seguente misura: In memoria del caro comm. Achille Cordiglia s. d. t. 10.000; dott. A. Petazzi (Treiso d'Alba) 800; Livia P., per uno sventurato 500; Per aiutare un povero tubercolotico N. N. 2000.

Speriamo che questa somma dia l'avvio a una schiera di generosi. I contributi che spontaneamente arrivano da tanti anni a questa nostra rubrica intervengono sempre in casi dolorosissimi, asciugano lacrime di bimbi, di vecchi, di malati e — osiamo dire — talvolta salvano delle vite da tragici disperati passi. E' la Carità, insomma, che con occhio vigile arriva tempestivamente a impedire mali maggiori.

Però questa nostra cara rubrica ha bisogno di soccorso specialmente in questa cruda stagione, tormento e affanno di migliaia d'indigenti. Fate, o lettrici e lettori, che possiamo dare corso agli appelli che da tante mamme desolate ci giungono e ci giungeranno in questi giorni che precedono la grande festa della famiglia: Natale.

emme

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12,25: Canzoni - 12,57: Orchestra - 13,44: Cronache musicali - 17: Compositori napoletani e Francesco Giannandrea - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra melodica - 19: Musica leggera - 19,20: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,15: Pianoforte - 21,30: «Squadra mobile» cronache poliziesche di Ezio d'Errico (quarto episodio: «La moglie del draghiere») - 22,10: Canzoni - 22,25: Come ci hanno giudicati - 22,45: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Musica operistica - 14: Musiche richieste - 14,40: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio teatrale «Un'ora con Paolo Ferrari» di Carlo Lari - 18: [illegible] - 18,30: Trio - 18,50: Romanzo sceneggiato «Schiavo d'amore» di W. S. Maugham - 19,28: Celebri valzer - 19,45: Università Marconi - 19,55: Orchestra - 21,5: Orchestra - 21,30: [illegible] di Orazio Vecchi - 22,35: Tucci: «Il Napoli» - 23,35: Folclore internazionale.

Terzo Programma — Parigi 1830 (a cura di M. Praz) - Ore 21: [illegible] di Jean Cocteau - 21,5 Parigi 1830 - 21,20: Pagine scelte da «Ernani» di V. Hugo - 22,5: «Eugène Delacroix» conversazione di L. Venturi - 22,30: «Sinfonia fantastica» op. 14 di Hector Berlioz - 23: Passi scelti da «Les consolations» di Ch. Augustin Sainte-Beuve.

Treni festivi per la neve

Per gli appassionati degli sports invernali, a decorrere dal 10 corrente mese, nei giorni festivi (ad eccezione del 25 dicembre, Natale), verranno rilasciati su treni festivi, biglietti di andata e ritorno (III classe), validi per la sola giornata di emissione, ai seguenti prezzi da Torino P. N.: Ulzio L. 300, Bardonecchia 400, Salice d'Ulzio 330, Cesana 530, Claviere 650, Sestriere 730. Sestriere con diritto al pullman per la sola salita: L. 560.

I viaggiatori muniti di biglietto cumulativo ferro-automobilistico troveranno ad Ulzio in coincidenza un adeguato servizio di pullman S.A.P.A.V. I biglietti sono in vendita allo sportello n. 7 di Torino P. N. e presso tutte le Agenzie Viaggiatori FF. SS. della città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 3,7; minima — 3,0; media 1,6. Umidità 85%. Pressione 732,2. Vento calmo. Cielo coperto. - **Previsioni.** Cielo coperto con leggere precipitazioni. Venti deboli o calma di vento. Nebbia in pianura. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Durando Teresa m. Ravasio, a. 44, v. Ferrucci 40; Germani Rosa ved. [illegible], a. 81, v. Mongineveo 66; Tiraelli Giuseppe ved. [illegible], a. 86, c. Vitt. Emanuele 66; Novarese Maria ved. Bosco, a. 66, v. Villa Giusti 16; Cavalino Teresa ved. Vecchi, a. 85, str. Val Salice 146; [illegible] Teresa ved. Magnani, a. 71, v. S. Secondo 70; Carbillet Oliavia ved. Savaino, a. 83, v. Conte Verde 9; Berlino Anna ved. Chiamiello, a. 84, c. Napoli 26; [illegible] Federico fu Vincenzo, a. 74, v. Marco Polo 7; Albera Luigi fu Michele, a. 81, v. Lagrange; Viziale Michele fu Carlo, a. 67, S. Donato 48; Biginelli Angela ved. Capra, a. 79, v. Boccardo 37; [illegible] Emilio di Michele, a. 49, S. Giovanni; [illegible] Marco fu Giovanni, a. 62, S. Giovanni; Zanacea Clelia ved. [illegible], a. 84, Mauriziano; [illegible] Margherita m. Marengo, a. 36, Maria Vittoria; Gamba Teresio di Giuseppe, a. 42, Mauriziano; Guadagnini Sebastiano fu Silvestro, a. 62, Maria Adelaide; Tardiil Giuseppina ved. Uberialli, a. 67, Ricovero E.C.A.; Maggio Angela ved. Lanteri, a. 78, Molinette; Longo Vanibaldi Melchiorre fu Tommaso, a. 43, S. Luigi; Vidotto Corinna m. Cumotto, a. 38, S. Luigi; Solfanni Pasquale fu Antonio, a. 57, S. Luigi; Ruffo Giuseppe fu Vincenzo, a. 66, Medicina Legale; Campo Luciano fu Giuseppe, a. 26, Medicina Legale; Rabaudengo Edoardo fu Luigi, a. 52, Medicina Legale; Perelli Paolo fu Francesco, a. 60, Ist. Rig. Vecchiaia; Banfi Giovannina fu Giovanni, a. 55, Cottolengo; Imperatrice Angelo fu Francesco, a. 56, Molinette.

Nati 21 - Morti 29 - Matrimoni 12

SPETTACOLI

Al Musica. — Con il consueto intervento di un pubblico attento e compiaciuto s'è svolto nella sala della «Bussola» l'annunciato concerto dell'arpista Beatrice Musca Bertola, già favorevolmente nota per altri concerti in città e fuori. L'interessante programma, che recava i nomi di V. Mortari, Prokofieff, Salzedo, R. Maghini, Hindemith e Tournier, fu svolto con abilità ed eleganza. Applausi calorosi a ciascun pezzo e alla fine della serata.

AL CARIGNANO. — Stasera la Compagnia Evi Maltagliati - Tino Carraro, diretta da Daniele D'Anza, presenterà una novità di R. C. Sheriff: «Miss Mabel». Domani replica.

Pro Cultura. — Stasera alle ore 21, al Conservatorio, Elisabeth Schwarzkopf, considerata oggi una delle migliori interpreti di musica vocale da camera, eseguirà, con la collaborazione pianistica di Giorgio Favaretto, musiche di Brahms, Schubert, Wolf, ecc. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

TRILUSSA in carrozzella

«Sulla salita del Tritone. Un imprevviso ingorgo di carrozze ha fermato la circolazione nel crocevia in cui affluiscono via Sistina e via Quattro Fontane. I vetturini bestemmiano e nessuno riesce a muoversi. L'accattone che sta sempre in quel punto altamente strategico, profitta dell'istante e prende di mira una carrozzella in cui, paziente e beato, si è disteso Trilussa. Il poeta delle *Favole romanesche* rammenta di avere un nichelino in una tasca del *gilet* e comincia a frugare e mentre fruga, distratto e confusionario com'è, continua a guardarsi attorno.

A destra, dalle Quattro Fontane, si avvicina a lui un'automobile in cui è il comm. Pogliani della Banca di Sconto che accompagna la contessa Piccolomini in un giro di beneficenza. Sempre frugandosi in tasca, lo stordito poeta fa il più grazioso dei suoi sorrisi alla contessa poi, chinandosi verso il banchiere, sussurra: — Salve, commendatore! Se trovo questi quattro soldi, te li dò. — Ma ecco che a sinistra, s'avvicina una carrozza in cui è Luciano Zùccoli che accompagna gentilmente la piccola Baroero. Continuando a grattarsi la fodera del *gilet*, Trilussa si volge al fortunato romanziere e dice: — Buona passeggiata! Credevo d'averci ancora un nichelino, ma lo devo aver dato a Teresa!

A quelle parole oscure, Luciano Zùccoli, che è uomo tanto sensibile quanto energico, fissa sul poeta romanesco uno sguardo minaccioso; ma ecco che, prodigando a destra e a manca inchini e scappellate, sguscia tra le carrozze lo scultore Amleto Cataldi, l'elegantone, sempre tirato a pulimento e lucido come una casseruola. Raspando ancora disperatamente le fodere del *gilet*, il favolista romanesco esclama: — Addio, Cataldi! Parevi di nichel ma forse era di piombo!... — Un trabalzo! La carrozza sta per uscire finalmente dalla stretta, ma l'accattone, ostinato come una mosca, continua ancora a protendere la mano verso Trilussa. Eccoci! La carrozza si muove! Trilussa, rinunciando a tormentare il *gilet*, stringe con gioviale cordialità la mano dell'accattone e conclude a gran voce:

— Bè, arrivederci, amico mio! Fatti vedere qualche volta. Fissiamo un appuntamento. Arrivederci».

Una stampa del Novecento cui è facile mettere una data precisa (1919-1920, subito dopo l'altra guerra) che ricavo dal «Satyricon» di Giovannetti. Prima di tutto perchè quel succoso libretto è oramai quasi introvabile. Poi perchè cotesto Trilussa all'aperto, colto velocemente, nel momento in cui, dall'alto di una carrozzella, dà spettacolo come se fosse su un piccolo palcoscenico, salutando e interrogando a destra e a sinistra, popolo e signori, è ancora uno fra i più vivi dei numerosi ritratti che Trilussa ha ispirato.

Di Trilussa in trattoria, le gambe accavallate sotto la tavola della cena, le enormi mani distese sul bianco della tovaglia, il mezzolitro davanti al piatto colmo di fettuccine, se ne son visti o letti molti. Forse troppi, almeno pel mio gusto. Che Trilussa si prestasse, modello insuperabile e sempre pronto, a coteste rievocazioni conviviali, con sfondo di trionfi gastronomici, sarebbe difficile negarlo. Ma è anche innegabile che per quanto riguarda certa aneddotica e ritrattistica della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento (anni felici, vita facile, socievolezza e spensieratezza aiutando) l'accento fu messo volentieri su ribotte, scampagnate, tornei di bevute o mangiate pantagrueliche. Pochi uomini celebri sfuggirono a cotesti ritratti (al chiuso o all'aperto, in piedi o seduti, nell'angolo di una stanza da pranzo o sotto la pergola di una trattoria campestre) eccessivamente coloriti e dai quali sembra ancora si sprigioni un odorino di intingoli ed arrosti prelibati, di vini e liquori preziosi. Pensate, per esempio, al Carducci. Non tanto al Carducci di Bologna, chiuso fra la casa e l'Università (con qualche scappata notturna al caffè del Pavaglione) quanto al Carducci delle vacanze e diporti estivi, in Maremma, a Courmayeur, a Madesimo... Nel libretto del Barboni, *Col Carducci in Maremma*, che è un delizioso libretto, non passa pagina senza che si stappi un fiasco di vino... Pensate al Guerrini delle gite in bicicletta e delle frequenti soste in trattorie o locande, lungo le strade dell'Emilia o della Toscana. Ma anche il Guerrini e il Carducci, direte, si prestavano benissimo a coteste festose istantanee, come Trilussa. Non lo nego. Penso soltanto che perfino il Pascoli o il D'Annunzio che beveva acqua e mangiava, a detta sua, quanto un uccellino, non scamparono da biografi e aneddotisti portati a risolvere tutto in mangiate, bevute e discorsi conviviali.

Figurarsi se poteva scamparli Trilussa, buongustaio e anfitrione di vecchio stile, assiduo frequentatore di trattorie e grotte dove si beve e si mangia bene, conversatore mirabile a una tavola imbandita, peripatetico e nottambulo, lirico davanti a un mezzo litro di Frascati (*Mentre bevo mezzo litro - de Frascati abbioccatello, - guardo er muro der tinello - con le macchie de talon tre*) conosciuto da tutti gli osti e le ostesse di Roma che riveriscono il poeta ma sopra tutto amano l'uomo. Vedrete, ora che lo hanno fatto senatore, quanti saranno gli articoli che, col Trilussa poeta, manderanno avanti il Trilussa gran signore della mensa che si porta delicatamente alle labbra un bicchiere di vino e l'odora, beato, prima di berlo a centellini. Intanto in una rivistina compilata da scrittori romanisti, *Orazio*, diario di Roma e del dialetto romanesco, il cui ultimo fascicolo è tutto dedicato a Trilussa, su circa una trentina di «pezzi» e articoli, più della metà ci mostrano Trilussa o seduto o sul punto di sedersi in trattoria. Anche nelle pagine della rivista romana si fa spreco, insomma, di fiaschi di vino, polli arrosto, cosciotti di capretto al forno e altre leccornie. Gran belle cose, non dico di no. Che dànno colore al ritratto di questo poeta gaudente (sullo sfondo di una Roma chiassosa e popolana) e aiutano, pur un verso, a capir meglio il suo animo e la sua poesia. Ma, ripensando a Trilussa, a me piace tornare, piuttosto che ai cotesti ritrattini vinosi, sul Trilussa di Giovannetti, in carrozzella lungo la salita del Tritone, con quell'aria di commedia tra mondana e dialettale, che gli circola intorno. Fra i ritratti all'aperto di Trilussa, benchè appannato dal tempo, è quello che preferisco. Nelle pagine della rivista romana ne trovo ora un altro che un po' gli assomiglia. E' in versi e dice:

Scorazzavi pe Roma in botticella
la bomba a farde ricce,
le gamme a cavarcione
e un braccio sur soffietto:
er tipo der romano pomicione.

Ma anche questo ritratto deve avere i suoi anni. La «bomba a farde ricce» segna nettamente una data. E Trilussa in carrozzella, gesticolante come nella pagina di Giovannetti o immobile e abbandonato sui cuscini come in questi versi di Brancaleoni, è un'immagine che, al pari di tante altre, va ormai leggermente stingendosi. Ma è appunto perchè un po' sbiadita che la ricordiamo con affetto.

Adolfo Franci

Freddo e nevicate
nell'Europa nord-occidentale

Londra, 5 dicembre.

Su tutta l'Europa nord-occidentale la temperatura si è irrigidita e sono cominciate a cadere le prime abbondanti nevicate. In Gran Bretagna il freddo intensissimo ha piombato il paese in uno dei più crudi inverni da molti anni a questa parte. Tutte le strade sono ricoperte da un più o meno sottile strato di ghiaccio che rende oltremodo difficile la viabilità. In alcune zone il traffico automobilistico è pressochè paralizzato.

In Olanda la neve è caduta abbondante per tutta la giornata. In alcuni punti essa ha già raggiunto lo spessore di oltre 20 centimetri. Anche qui la circolazione stradale ha subito notevoli intralci e si lamentano un centinaio di incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze.



Bimbi felici festeggiano il presidente Einaudi e donna Ida durante il pranzo che è stato loro offerto ieri al Quirinale: liete le mense, più lieti gli ospiti (Telefoto)

VOCI E CUORI DI BIMBI TRA GLI ARAZZI AL QUIRINALE

Il pranzo degli orfanelli con Einaudi e i ministri

Il giuramento di 1200 fanciulli e le commosse parole del Presidente - Vassoi d'argento e camerieri in guanti bianchi - Ventitre cinghiali in umido serviti ai piccoli ospiti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 dicembre.

L'idea di offrire un pranzo al Quirinale a milleduecento bambini e bambine orfani di guerra raccolti nei molti istituti organizzati nelle varie regioni dall'Opera per il Mezzogiorno d'Italia nacque in Luigi Einaudi quando don Giovanni Minozzi, che con padre Semeria fu fondatore e ora animatore della istituzione, fece visita al Presidente della Repubblica per illustrargli il cammino compiuto in questo campo assistenziale. Oggi la idea è stata attuata. I portoni del Quirinale si sono spalancati, i corazzieri hanno fatto ala al passaggio di colonne di collegiali che hanno salito le scalee ricoperte di soffici tappeti raggiungendo le scintillanti sale del piano nobile dove erano state allestite le tavole.

«Il vostro papà»

A mezzogiorno la sala dei corazzieri era piena di fanciulli che hanno visto venire incontro a loro il Presidente della Repubblica, accompagnato da donna Ida, dal presidente della Camera on. Gronchi e dal vice-presidente del Senato on. Molè, dal Presidente del Consiglio De Gasperi e da un gruppo numeroso di ministri e autorità, tra cui il Sindaco di Roma.

Un giovanetto, Sergio Morelli, ha rivolto a nome dei compagni il saluto al Capo dello Stato. «Noi — ha detto gravemente l'orfanello — rinnoviamo il giuramento di fedeltà». Einaudi ha fatto pochi passi avanti, ha guardato in faccia il giovane oratore ed ha detto: «Non alla mia persona vanno queste parole, ma all'Italia. E bene avete fatto, prima di giungere qui, a recarvi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, che rappresenta tutti i vostri papà caduti per la Patria».

I ragazzi e le bambine hanno avuto un attimo di turbamento, i loro occhi erano lucidi di pianto. Ma subito don Minozzi, un gigantesco sacerdote dalla bianca zazzera, ha fatto sfilare i vari istituti dinanzi alle autorità. Sono, così passati, dietro le insegne dei rispettivi sodalizi, i giovani nelle loro divise collegiali: giubbetti blu, maglioni multicolori, collettini bianchi, gonnellini, semplici abitucci. Per ultima è sfilata una rappresentanza di orfani della grande guerra, già capiti dell'istituzione, e ora emancipati nella vita: donne e uomini. E chi è maestra, chi sarta, chi tipografo, chi chimico, chi falegname, chi educatore. Don Minozzi, nel presentarli, aveva accenti di fierezza.

Il coro dei piccini

Le tavole erano preparate nella sala rossa, e in quelle da ballo, degli specchi, degli arazzi, delle bestie, nel salone degli staffieri, nel salone delle battaglie. I lampadari facevano scintillare i vecchi ori, le porcellane, le specchiere, illuminavano gli affreschi, i quadri, i velluti. Luigi Einaudi, donna Ida e le autorità hanno percorso queste sale quando già i piccoli ospiti avevano occupato il proprio posto a tavola; e si sono rinnovati gli applausi, i freschi indirizzi di saluto e di ringraziamento. La voce profonda di un bambino, Gianfranco Rapallini di Monterosso Mare, ha intonato il canto della «benedizione della mensa», accompagnato dal coro dei piccoli compagni: «Il pane che io mangio, o Signore, è cosa tua. Germinato esso fu dal tuo fuoco d'amore. Bagnato esso fu dal tuo pianto. Perciò esso reca il sapore della tua immensa bontà».

Uno stuolo di camerieri in giacca e guanti bianchi hanno servito i milleduecento commensali recando i cibi su vassoi d'argento. D'argento erano le posate, di finissima porcellana i piatti, di prezioso cristallo i bicchieri. E' stato servito un pasticcio di maccheroni, cinghiale in umido con purè di patate, mele, mandarini e arance, vino bianco, panettone. I cinghiali erano stati abbattuti domenica nella tenuta ex-reale di Castel Porziano nel corso di una tradizionale «cacciarella romana». Ventitrè furono i cinghiali abbattuti.

d. m.

IL SENUSSO RE A TRIPOLI

Arabi ed italiani

Paese libero e sovrano - "Viva la Libia, signor cavaliere„ - I nostri connazionali sono 45.000: la prosperità della Tripolitania dipende dal loro lavoro - Nè rancori nè animosità - Un'economia artificiale ed il problema dei tecnici e dirigenti

(Nostro servizio particolare)
Tripoli, dicembre.

La cosa è avvenuta il giorno in cui l'Assemblea Costituente aderì alla candidatura del Senusso al nuovo trono della Libia. Bande di dimostranti arabi scorrazzavano festosamente per la città. Si aggrupparono a scorta di grossi camion decorati di tappeti, di fiori, di fronde di palma, di ritratti di uomini politici, di bandiere di altri stati arabi, e dai quali futuri deputati tripolini arringavano la folla, tra lo sparo dei mortaretti e dei petardi. Tutt'intorno giravano sciami di ciclisti, su biciclette inglesi, e sparavano in aria pistole scaccia-cani.

Era difficile capire esattamente, per chi non sapesse leggere i cartelli, il tono della dimostrazione. Non era anti-italiana, perchè gli italiani assistevano dai marciapiedi, mescolati alla folla, e qualche arabo salutava con effusione l'amico italiano. «Viva la Libia, signor cavaliere, viva l'indipendenza», gridò per esempio un arabo di mezza età a un vecchio italiano con i baffi bianchi e il pizzo alla Vittorio Emanuele II, il monocolo e il bastoncino. Il cavaliere, che, apprendemmo poi, si chiama Mondini ed arrivò a Tripoli nell'ottobre del 1911, coi primi, rispose sorridendo e alzando il bastone al cielo: «Viva la Libia!».

Gli arabi deposero grandi corone di fiori su un monumento di bronzo, in piazza Italia, che mostra in lotta tra due leoni, un monumento decorativo senza significato, dell'epoca di Balbo. Oggi si attribuiscono nomi ai due leoni: quello di sopra è il leone libico, e il gruppo è il simbolo della conquistata indipendenza. Dicono gli arabi che in quel punto sono stati impiccati i tripolini catturati dopo Sciara Sciat, ma il vecchio Mondini ricorda che il punto esatto è a un centinaio di metri, dove ora è un negozio di fioraio, nel quale sarebbe difficile accedere durante le dimostrazioni e assurdo portare altri fiori. Le corone furono deposte con grande entusiasmo, ma senza l'ombra di ostilità verso gli italiani. Poteva, la dimostrazione, essere considerata anti-inglese?

L'ideale della repubblica

Andammo a colazione in un ristorante italiano, il Romagna, in quella che ancora si chiama la galleria De Bono. Le porte e le finestre erano chiuse. La gente mangiava in silenzio alla luce delle lampadine elettriche, ascoltando le grida e gli spari della dimostrazione, quando arrivò un giovane arabo spavaldo, col costume dei poveri operai tripolini, taghia in capo, che parlava impeccabilmente italiano, ad arringare i commensali. Ali sparava petardi sulla soglia del ristorante e parlava a gran voce, girando di tavolo in tavolo: «Oggi è un gran giorno per noi... Viva l'indipendenza... Viva la Libia... Oggi celebriamo la nascita del nostro paese, libero e sovrano...». Senza dubbio aveva studiato nelle scuole italiane ed aveva ascoltato un certo numero di discorsi politici sotto il passato governo, perchè la dizione e la scelta delle parole erano energiche ed enfatiche. I commensali continuarono a mangiare in silenzio. Indubbiamente Ali andava cercando guai e sperava di provocare qualcuno. Chi era? Chi lo aveva mandato?

Ci alzammo e lo prendemmo da una parte. «Viva la Libia, viva l'indipendenza!» disse l'arabo. «Viva la Libia, rispondemmo. — L'indipendenza l'abbiamo proposta noi alle Nazioni Unite...». «Questo è vero, — disse Ali, — e gli arabi non dimenticheranno mai ciò che avete fatto». Poi disse: «Posso chiedere un piacere?». Annuimmo. «Vorrei venti lire per l'indipendenza». Gliele demmo. Se le mise nella taghia che era tappezzata all'interno di carta moneta. Ci ringraziò. «Per celebrare la festa», disse. Poi si chinò al nostro orecchio e aggiunse misteriosamente: «Viva la repubblica... (La repubblica è l'ideale del Kutla, il partito nazionalista, che ricorda una repubblica tripolina proclamata nel 1919, e che vorrebbe dimostrare la sua indipendenza dalla Cirenaica, dal Senusso, e dalle mire inglesi). Questa notte a mezzanotte ci sarà grande rivoluzione... Taglieremo il collo (passò il dito indice attraverso la carotide, imitando il rantolo di un animale sgozzato, alla napoletana) a tutti gli inglesi». Si rialzò, ammiccò, e se ne andò a sparare un petardo.

Quella notte si mise a piovere e non ci fu rivoluzione: neppure la fiaccolata che era in programma. Ali non avrebbe potuto prender parte d'altronde a nessuna rivoluzione perchè, poco dopo che ce ne andammo dal ristorante, passò la polizia tripolina e se lo portò in guardina.

Gli inglesi in Cirenaica

L'episodio non ha molta importanza, tuttavia è curioso. Ali, chiaramente, era affezionato, legato emotivamente all'Italia (aveva passato tre anni e mezzo a Roma), e nei fumi e nella gioia della giornata era venuto dritto al ristorante degli italiani, per far loro dispetto, per vantarsi dell'indipendenza; subito però, supponendo di farci piacere, aveva profetato la morte degli inglesi, durante la notte, ciascuno con la carotide recisa da un patriota. Non c'è da sorprenderci se regnava, quella mattina, la confusione nella testa del giovane Ali, poichè la situazione libica non è ancora molto chiara per nessuno.

La realtà è ch'essa è uscita di mano a tutti. Gli inglesi, durante la guerra, avevano pensato solo al problema della Cirenaica. Avevano formato con gli esuli in Egitto battaglioni cirenaici. Avevano trovato, nel Gebel e nel deserto, alleate le tribù senussite. Avevano stretto patti solenni con il Senusso. Quando conquistarono definitivamente la Cirenaica gli italiani se ne erano tutti andati, per cui il problema era semplice. L'agricoltura era tornata al cammello. L'organizzazione di uno Stato arabo era venuta da sè, in un paese di nomadi legati tradizionalmente ai loro capi, e i capi alla loro volta al Senusso.

Ma a Tripoli la situazione era diversa. Non era stato predisposto nulla. Tripoli è una grande città moderna, con le sue industrie, le banche, le organizzazioni, i servizi, circondata di aziende agricole difficili da far prosperare. Gli italiani in Tripolitania sono 45.000, di cui una ventina di migliaia in campagna e gli altri nelle città, tecnici, professionisti, esperti. La prosperità della Tripolitania dipende in gran parte dal loro lavoro. Gli inglesi, pensando alle loro colonie, non avevano previsto di trovarsi di fronte a una forma di collaborazione così intima tra arabi e italiani.

Desiderio di indipendenza

Per di più, per rendere le cose più difficili, i tripolini non odiavano gli italiani, i tripolini non sono guerrieri nomadi: sono agricoltori, commercianti, operai, antichi abitanti di città. La conquista la ricordano solo pochi vecchi. La maggior parte ha passato la vita in una Tripoli italiana, moderna, monumentale, ha studiato nelle scuole italiane, si è abituata alla nostra esistenza. Non vi erano state a Tripoli sanguinose repressioni, come altrove, che avessero lasciato rancori e ricordi. La prova della poca animosità degli arabi contro gli italiani si ebbe nella giornata di interregno tra la ritirata delle truppe dell'Asse e l'arrivo dell'Ottava Armata: non fu torto un capello a un solo italiano, con grande sorpresa degli esperti inglesi. Dal 1943 a oggi, furono uccisi in tutta la Tripolitania dieci italiani, sette da altri italiani, tre da arabi per ragioni puramente private. Naturalmente gli arabi di Tripoli, come ormai tutti gli arabi, preferiscono la libertà e l'indipendenza alla migliore delle dominazioni straniere. Ormai il mondo arabo non può più tollerare di essere oggetto di negoziati e vuole decidere il proprio destino, sia per grame o difficile.

Questa è la situazione che gli inglesi trovarono a Tripoli. La Cirenaica, gli inglesi si accorsero subito contava poco di fronte alla potenza, alla ricchezza, alla modernità degli arabi di Tripoli, che sono più del doppio degli arabi della Cirenaica. In una Libia unita non c'era dubbio che Tripoli sarebbe stata la capitale e che i tripolini avrebbero avuto il maggior peso. E a Tripoli, almeno in un primo tempo, gli italiani avrebbero sempre contato qualcosa. Gli inglesi scoprirono che, malgrado i loro piani, il futuro della Libia dipendeva da Tripoli e dalle buone relazioni tra loro, gli arabi, e gli italiani. Italiani e inglesi si guardano in cagnesco, fissi nel 1943, gli uni col ricordo ancora cocente delle umiliazioni, della non-fraternizzazione, delle angherie del tempo di guerra e del dopoguerra, gli altri incapaci di dimenticare la loro vittoria.

Anche gli arabi sono perplessi, felici dell'indipendenza ma preoccupati di difenderla. La loro economia è artificiale, la classe dirigente tecnica ancora da formarsi. Possono gli arabi fidarsi degli italiani, i soli che, come loro, amano profondamente la Libia, i soli che possono contribuire alla sua prosperità? Avranno gli italiani veramente spento nel cuore il sogno nazionalista? E che succederebbe se gli italiani se ne andassero, lasciando gli ospedali, le centrali elettriche, i mulini, le concessioni, i frantoi? La carestia e la miseria porterebbero disordini e nuovi interventi stranieri.

I francesi preoccupati

I francesi sono i più preoccupati. Il giorno in cui, a Tripoli, cortei festaioli e allegri celebravano l'indipendenza, galoppando sulle biciclette nuove, sparando mortaretti, in Tunisia vi furono tumulti pericolosi, con cinque morti. Nel Marocco il sentimento antifrancese cresce. L'esempio di Tripoli ha infiammato l'immaginazione del Nord Africa. «Gli italiani — disse amaramente un importante funzionario francese in Libia — proponendo l'indipendenza, hanno dato un colpo al tavolo per mescolare le carte». I francesi restano aggrappati al Fezzan (poche oasi nel deserto, attraverso le quali non filtrano più da decenni le grandi carovane che dal Lago Ciad andavano con gli schiavi negri e le merci verso i porti del Mediterraneo) e ai suoi miseri 50.000 abitanti, cui vogliono dare, nel futuro Stato, un peso equivalente a quello dei 750.000 della Tripolitania e ai 300.000 della Cirenaica.

Quale sarà il futuro? Le esigenze strategiche inglesi, le preoccupazioni francesi, la pressione del mondo arabo faranno della Libia, per anni a venire, un paese difficile, angustiato da diffidenze, da patti, da alleanze, nel quale sarà duro vivere. Indubbiamente gli italiani vi avranno una parte importante. L'italiano è la sola lingua europea che la classe dirigente araba parla, legge e scrive. L'Italia è il paese europeo più vicino e, dopo l'Egitto, sarà quello che accoglierà senza dubbio più studenti, più viaggiatori, più commerci. Due soli possono essere i pericoli per gli italiani in Libia, il nazionalismo italiano e il nazionalismo arabo, un nazionalismo nostrano parolaio che renderebbe in pochi giorni la loro posizione insostenibile, o una ventata di nazionalismo, di xenofobia, di fanatismo, che può sempre scatenarsi in un paese giovane, preoccupato, e sopraffatto da problemi quasi insolubili. Anche gli italiani sono perplessi.

Luigi Barzini Jr.

Amnistia in Francia
di collaborazionisti

Parigi, 5 dicembre.

Ad oltre un mese dall'inizio del dibattito, durato 24 sedute, l'Assemblea nazionale francese ha finalmente adottato, con 331 voti (radicali, di destra e del M.R.P.) contro 264 (comunisti e socialisti) il progetto di legge di amnistia presentato, a nome del governo, dal guardasigilli René Mayer.

La nuova legge avrà i seguenti effetti: 1) liberazione anticipata per qualsiasi collaborazionista, qualunque sia la natura della pena inflittagli (fatta eccezione delle condanne all'ergastolo) e la durata della pena tuttora da scontare. Non potranno però beneficiare di questa misura i ministri o alti funzionari che siano stati condannati dall'Alta Corte di Giustizia; 2) cesseranno di aver effetto le misure adottate dai comitati per l'epurazione nei riguardi di funzionari a riposo (questa misura interessa circa 12 mila funzionari che, ritenuti colpevoli di collaborazionismo, furono esonerati dalle loro funzioni senza diritto a pensione; 3) l'amnistia non impedirà agli interessati di promuovere azione giudiziaria per la revisione del processo; 4) gli effetti della «degradazione nazionale» (che comporta fra l'altro la privazione dei diritti civili) saranno attenuati; 5) non potranno esser confiscati i beni di cui gli interessati venissero in possesso dopo l'entrata in vigore della nuova legge; 6) l'interdizione di residenza in date località potrà esser attenuata o sospesa in seguito a semplice decisione del Ministero degli Interni.

In sostanza, per effetto dei numerosi emendamenti la nuova legge di amnistia avrà applicazione molto più limitata rispetto al progetto di legge originale e di essa potranno beneficiare soltanto alcune centinaia di persone. La maggior parte degli emendamenti furono presentati dal gruppo parlamentare socialista.

San Marino disposta a un accordo con Roma

Chiuso il Casinò e regolate su altre basi le troppe società commerciali esistenti, vedrà tolto il blocco

Roma, 5 dicembre.

Da qualche giorno sono a Roma uno dei capitani reggenti di San Marino, Della Balda, e il segretario degli esteri Giacomini. Sono stati ricevuti dal Pontefice, hanno fatto il Giubileo, girano in lungo ed in largo per la città a bordo di una poderosa macchina americana, hanno fatto lunghe anticamere al Viminale e in altri Ministeri e finalmente domani dovrebbero concludere la loro peregrinazione con un incontro ufficiale a Palazzo Chigi col ministro Guidotti, direttore generale degli affari politici.

Si sa che i rapporti fra Roma e San Marino non sono dei più cordiali. L'opposizione accusa il governo italiano di aver cambiato tono nei confronti della piccola repubblica da che i dodicimila sanmarinesi mandarono a Palazzo dei Capitani un'amministrazione socialcomunista. Perciò il governo italiano avrebbe fermato la ratifica dell'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato tra le due repubbliche, concluso a Roma nel marzo del 1948.

La sostanza di quell'accordo è che Roma avrebbe corrisposto a San Marino un canone doganale i cui arretrati ammontano finora a 400 milioni. Senonchè da una parte e dall'altra vi sono state delle incomprensioni e dei ripicchi che stanno ora per finire al pettine. Per prima San Marino reagì alla «firma» dell'accordo istituendo una casa da gioco che, secondo la denuncia dei deputati romagnoli, sottrae annualmente a quella regione un reddito che si fa ascendere a circa un miliardo. Poi ci fu l'afflusso dei divorzi che in sempre maggior copia venivano pronunciati dal tribunale di San Marino nei confronti di cittadini italiani.

Si disse che per reagire a questo stato di cose Roma avrebbe istituito il «blocco» della piccola repubblica. In effetti San Marino da sedici mesi è cinta da un piccolo pacifico assedio, e lo sanno bene i viaggiatori che vi si recano da Rimini o per turismo o per andare a pagare il loro pedaggio alla casa da gioco. Ma tutto si riduceva davvero a un ripicco? Il Governo italiano lamenta che in una repubblica di dodicimila abitanti ci siano 56 società anonime commerciali finanziarie immobiliari, ditte di lavorazioni alcooliche; e che queste società si siano sviluppate subito dopo l'entrata in vigore in Italia del regime di nominatività dei titoli. Ma c'è dell'altro: sono stati concessi in un anno a San Marino permessi di importazione per cento quintali di glicerina, mille quintali di olio di palma, 500 tonnellate di semi di lino, e il Governo italiano ha il fondato sospetto che tutta questa merce non serva esclusivamente ai bisogni dei dodicimila sanmarinesi.

Ora gli esponenti della vicina Repubblica sembrano essere venuti a Canossa: insomma a più miti consigli. Essi offrirebbero domani a Palazzo Chigi la chiusura del casinò che limiterebbe la sua apertura a un'attività stagionale, e infine si addiverrebbe alla revisione e alla regolazione su altre basi delle società esistenti sul territorio di San Marino. Anche il funzionamento del Corpo della gendarmeria dovrebbe essere rivisto. Su queste basi è probabile che gli agenti della questura di Forlì evitteranno il blocco sulle strade di Forlì, e il Governo di San Marino potrà alfine riscuotere i 400 milioni arretrati del canone doganale.

p.

La Grisolia trasferita
al penitenziario della Giudecca

Un incontro con Barbaro

Genova, 5 dicembre.

Ieri Corinna Grisolia è partita per la sua nuova definitiva destinazione: il penitenziario di Giudecca a Venezia. La partenza è avvenuta proprio nel momento in cui Vincenzo Barbaro, l'uomo che ha diviso con lei la triste fama del processo Mazzarello, rientrava [illegible] dall'udienza del suo processo in tribunale. I due si sono incontrati nell'atrio delle carceri ed è stato loro concesso un breve colloquio. Rocambole ha salutato Corinna chiedendole notizie sulla sua salute. La Grisolia ha risposto «Sto abbastanza bene». Poi ha aggiunto: «Tu però hai contribuito un pochino alla mia condanna. Ad ogni modo non ti serbo rancore e ti auguro per il tuo processo una sorte migliore della mia». Vincenzo Barbaro ha ringraziato la Grisolia e nell'attimo di salutarla ha detto. «Se riuscirò ad essere libero presto verrò a trovarti a Venezia».

NOTE DI UN VIAGGIO IN ASIA

Calcutta gremita di folla

Un gruppo di uomini dorme sul ciglio della strada; forse alcuni sono morti... - Tutta questa gente non si preoccupa della sorte, accetta la miserabile vita com'è - Alla stazione accendono i fuochi, fanno da cucina, e aspettano pazienti che il treno parta

(Nostro servizio particolare)
Calcutta, dicembre.

Marsiglia è la porta dell'oriente. Si potrebbe dire, nello stesso senso, che Calcutta è la porta dell'estremo oriente. E' una città che guarda verso est come Bombay, la porta indiana dell'occidente, guarda verso ovest. E' una conseguenza dell'orientamento e anche dell'ambiente geografico, poichè il delta del Gange è il primo degli immensi delta dell'Asia: terre basse, dove l'acqua affiora dappertutto, non solo da fiumi grandi come bracci di mare, ma anche attraverso innumerevoli stagni pieni di ninfee, ombreggiati da alberi di cocco e di banane, affollati di anitre.

La luce, carica di umidità, è sontuosa e i villaggi coi tetti di paglia scompaiono sotto magnifici alberi tropicali. Questa regione particolare indica quanto stiamo già inoltrati nell'oriente.

Calcutta impressiona per la sua grandezza e nello stesso tempo per un sentimento difficilmente definibile che stringe il cuore. Non si può capire che cosa è l'Asia, che cosa sono i suoi angosciosi problemi demografici, se non si è vista questa ex-capitale di oltre sei milioni di abitanti.

Come un fiume

Il carattere mostruoso delle folle asiatiche si rivela a Calcutta più che altrove. La cosa colpisce subito, sia che si arrivi alla stazione, all'aeroporto o sulle banchine dello Hooghly, un braccio del Gange che scorre verso il Golfo del Bengala. Si ha l'impressione di un'opprimente densità umana, non c'è niente, in Europa, che possa, anche da lontano, essere paragonato a ciò.

Si può pensare, da principio, di assistere all'uscita dei lavoratori da un'officina o alla fine di una grande cerimonia. Ma invece questa uscita dall'officina è permanente, questa affluenza di gente non finisce mai: a tutte le ore del giorno la corrente continua lenta, ininterrotta, implacabile.

E' una sfilata di gente vestita di bianco, dalla pelle bruna, dai capelli neri e lucidi, dallo sguardo scuro che fissa e segue l'estraneo. Sembra che scorrano, come un flusso, invece di camminare. La loro struttura fisica è strana: sono alti e sottili, di una magrezza patologica, senza spalle, senza anche, veri efebi, evidentemente denutriti da secoli. Il rumore è scarso, la impressione generale è triste; manca quella esuberante vitalità che si nota in una folla cinese.

La strada non appartiene soltanto ai passanti, ma anche alla vita spicciola della città, che in gran parte si svolge sui marciapiedi. Un barbiere ambulante rade i clienti seduti contro un muro, si vedono dappertutto baracchette improvvisate. Qui un gruppo di uomini dorme sdraiato sul ciglio della strada: forse alcuni sono morti. Là si accampano i profughi. Davanti a un branco di vacche imperturbabile che nessuno disturba si ferma, con rispetto, una fila di automobili. Si vedono poche donne: restano nell'interno delle case, raddoppiando questa popolazione innumerevole, che non ci stupiamo di veder calcolare a milioni.

Lo sfondo architettonico corrisponde all'anonimato delle masse: non c'è un bel monumento, il Baedeker è molto deluso. E' rimasto soltanto qualche avanzo della vecchia capitale: palazzi amministrativi sontuosi, spianate enormi, statue di viceré britannici. Questa è una capitale del secolo scorso, e mantiene infatti i lineamenti dell'epoca vittoriana. Molti edifici potrebbero appartenere alla Londra dell' '80: il «Great Eastern Hôtel» è quello stesso nel quale scesi cinquant'anni fa, e avrebbe potuto essere frequentato da Phileas Fogg, il personaggio di Verne, fra due tram e due elefanti, tanto è rimasto esotico e coloniale con i suoi eserciti di domestici dal turbante rosso, imponenti e inefficaci.

Bottega di rigattiere

Calcutta non è più una città britannica. Appena una casa passa nelle mani degli indiani, l'aspetto diventa strano: le facciate di qualunque colore, rosse, gialle, verdi, sono divorate dalla lebbra sotto l'azione dell'umidità che le copre di muffa. Gli edifici di costruzione orientale, con i loro colonnati pretenziosi e i loro balconi eccessivi e troppo lavorati, si ispirano a uno stile da bagno turco: uno stile, vorrei dire, da teatro dei burattini. L'aspetto complessivo è quello di una bottega di rigattiere, di una esposizione universale sei mesi dopo la chiusura, di una fiera all'aperto, di un accampamento di zingari: è quello che al tempo del romanticismo veniva chiamato color locale.

La popolazione vive dell'attività del grande porto, che è quella di tutta la valle del Gange. Il porto di Calcutta esporta la juta, il tè, il carbone, e importa tutti i manufatti, tutte le macchine che occorrono all'India, avviata verso l'industrializzazione. Calcutta è il centro dell'industria della juta, ma la separazione del Pachistan orientale l'ha privata della materia prima, e da ciò è venuta una grave crisi, accentuata dall'arrivo dei profughi.

Milioni di uomini riescono a vivere in qualche modo, ma vivono male, dando lo spettacolo della penuria e della povertà. Che cosa fare per loro? Ma tutti costoro non si preoccupano della propria sorte e sembrano accettare la vita com'è: sono al mondo perchè sono al mondo, non si chiedono altro. In nessun luogo questo atteggiamento è più evidente che alla stazione centrale: una stazione immensa che, costruita dagli inglesi, assomiglia a quella di Londra. C'è una geografia delle stazioni che si manifesta chiaramente qui a Calcutta. In occidente la gente, prima di prendere il treno, guarda l'orario e va alla stazione al momento della partenza. In oriente (e l'oriente comincia subito dopo Vienna e Berlino) si viene alla stazione e si aspetta che il treno parta. L'attesa può durare un'ora, un giorno ed anche più. I viaggiatori si insediano nelle sale di aspetto e sulle banchine, si accampano e per poco non piantano le tende, accendono i fuochi, fanno da cucina e così le ore passano.

Alla stazione di Calcutta lo spettacolo si offre nella sua pienezza: l'interno è pieno di gente accosciata, certuni sono sdraiati per terra avvolti nei loro stracci, i capretti circolano fra le persone, una placida vacca è sdraiata di traverso a una banchina. Che lezione di pazienza e di filosofia!

André Siegfried
dell'Académie Française

(Copyright del «Figaro» e per l'Italia de «La Stampa»)

Smentito da Belgrado
l'arresto del figlio di Tito

Belgrado, 5 dicembre.

Le informazioni pubblicate a Londra, secondo cui il figlio maggiore del maresciallo Tito, Zarko Broz, sarebbe stato arrestato a Belgrado sotto l'accusa di attività sovversiva in favore del Cominform, vengono recisamente smentite nella capitale jugoslava. Decine di persone l'hanno visto in questi ultimi giorni nel suo modesto appartamento di Belgrado, dove egli vive con la moglie e un bimbo di tre mesi. Ieri pomeriggio lo stesso corrispondente dell'A.P. lo ha visto impegnato in una incombenza degna di un marito modello: stava trasportando carbone e legna per il riscaldamento dalla cantina nelle sue stanze.

Dimostrazione a Tripoli
e controdimostrazione

Tripoli, 5 dicembre.

E' fallita oggi a Tripoli una dimostrazione programmata per stamane in onore del Senusso re. La manifestazione non ha potuto svolgersi a causa di una controdimostrazione organizzata da giovani e operai appartenenti al partito Kutla, e da membri dissenzienti del Congresso nazionale, i quali sono contrari alla forma federale di governo per la Libia.

Fischi e urla di scherno sono state indirizzate al muftì presidente dell'Assemblea costituente, mentre insegne e bandiere del Senusso venivano ridotte in pezzi. I dimostranti non erano molto numerosi, e non si sono avuti gravi episodi di violenza. La polizia controlla la situazione.

Nuova esplosione a Cortemaggiore

La difficile opera di spegnimento delle fiamme nel pozzo "21" - Danni per parecchie centinaia di milioni

(*Nostro servizio particolare*)

Cortemaggiore, 5 dicembre.

L'incendio del pozzo 21 della zona petrolifera di Cortemaggiore, arde ancora con una violenza rinvigorita da una nuova esplosione, che ha fatto saltare in aria la parte superiore delle tubature del pozzo formando una specie di cratere di eruzione. Ciò non toglie che l'americano Miron Kenley, l'«uomo del pozzo», come lo chiamano qui, sia ottimista sulla possibilità di domare le fiamme. Egli dirige personalmente il lavoro degli operai che, tutti coperti di amianto e protetti da scudi di ferro, stanno sgombrando la bocca di fuoco del pozzo dalla massa di rottami metallici che la circonda, per permettere l'opera di spegnimento.

Potenti trattori stanno trascinando catene, che a loro volta sono agganciate dagli uomini di amianto, ai macchinari semifusi che erano sulla torre o nei pressi del pozzo al momento dello scoppio. E' stato pure trasportato lontano quanto era rimasto dell'incastellatura metallica della torre, alta più di trenta metri, sulla quale, qualche attimo prima dello scoppio, si trovavano gli operai. Uditi i primi scoppi delle valvole sotterranee, essi balzarono dalle impalcature appena in tempo: qualche secondo dopo, lo scoppio possente e la torre venne divelta, frantumata in tanti pezzi, poi la fiammata spaventosa che da varie notti offre spettacoli da aurora boreale a tutta la zona circostante, da Piacenza, a Cremona, a Parma. Mai a Cortemaggiore — nemmeno in occasione del recente «getto» del pozzo 18 che per 24 giorni ha buttato ai campi isterilendoli, tanto petrolio — si è vista tanta gente accorrere da ogni parte.

«La cosa — ci ha detto Mr. Kenley — non è molto grave. Appena saremo riusciti a liberare la bocca di fuoco di tutti i rottami — operazione che volge alla fine — verrà installata, tutt'intorno, una carica di dinamite che scoppiando emetterà anidride carbonica la quale soffocherà la fiamma. Ci resterà poi da domare l'eruzione. Si vedrà in seguito, ma non credo che l'impresa mi sarà più difficile della chiusura della sonda «18». Non è che manchi di esperienza poichè è al suo 34° «salvataggio».

In Mr. Kenley sono ora riposte le speranze dei dirigenti la zona petrolifera e di tutti quanti vedono o sanno che ogni giorno che passa sono 250 milioni di lire di metano e petrolio che vanno perduti.

g. s.

Due incidenti ferroviari

Tre vagoni si rovesciano sulla Torino-Savona - Un merci deraglia sulla Savona-Genova

Savona, 5 dicembre.

Stamane sulla linea ferroviaria Torino-Savona, nei pressi della stazione di Sella, tre carri merci di un treno proveniente dal Piemonte si staccavano dal resto del convoglio deragliando: due di essi che erano vuoti si rovesciavano su un fianco, il terzo, carico di sacchi di riso, precipitava per la scarpata da un'altezza di parecchi metri, sfasciandosi e perdendo quasi tutto il carico. Giunto il convoglio a Savona e dato l'allarme, venivano subito fatti partire per il luogo del sinistro mezzi di soccorso. Fortunatamente non si lamentano vittime, ma i danni alle attrezzature ferroviarie ed ai carri, sono piuttosto ingenti. Il traffico da Savona per Torino e viceversa è stato interrotto fin oltre mezzogiorno, e i treni passeggeri hanno subito notevoli ritardi.

Un altro incidente è accaduto verso le ore 17 di oggi, sulla linea Genova-Savona. Nell'interno della galleria «Cimitero» sita nei pressi di Albisola Marina, è deragliato il treno merci 9450. Uscito dai binari, il convoglio ha provocato l'ostruzione della linea. Squadre di operai guidate da tecnici delle Ferrovie dello Stato, si sono portate immediatamente sul posto del sinistro, iniziando prontamente l'opera di sgombero. Ma i lavori si presentano quanto mai difficili per la ristrettezza dello spazio della galleria. Sembra che le cause che hanno provocato il deragliamento si debbano attribuire all'improvviso allentamento delle rotaie. Il sinistro ferroviario non ha causato vittime e anche i danni, a quanto risulta dai primi accertamenti, non sembrano di rilevante entità. Fortissimi ritardi hanno subito i treni viaggiatori, i cui passeggeri sono stati costretti a trasbordare nel tratto di linea interrotto.

Rapinato d'oltre un milione da due banditi armati

Bergamo, 5 dicembre.

Il più grave e clamoroso colpo della malavita bergamasca è stato consumato ieri sera verso le 22 sulla provinciale Seriate-Brusaporto, al confine tra i territori dei due comuni. Il commerciante Giuseppe Ambrosini, di 40 anni, e il contadino Giovanni Asperti, entrambi di Brusaporto, stavano rincasando quando, giunti in un punto deserto della strada, venivano affrontati e fermati da due malviventi che, rivoltelle spianate, si avvicinavano all'Ambrosini e gli strappavano il portafogli contenente la forte somma di 470 mila lire in contanti e 850 mila lire in assegni bancari. Compiuto il colpo, i due tenevano le loro vittime sotto la minaccia delle rivoltelle e si allontanavano su due biciclette verso Seriate.

I rapinati malgrado lo spavento comprensibile, si recavano immediatamente dai carabinieri di Seriate, che iniziavano le indagini e inviavano diverse pattuglie a perlustrare la zona. Giunti in località Sant'Alessandro, i carabinieri scorgevano due individui che, smontati di bicicletta, stavano parlando in atteggiamento sospetto. Per accertarsi della loro identità, intimavano l'alt, ma i due, abbandonati i velocipedi, si buttavano a gran corsa attraverso i campi e riuscivano, col favore delle tenebre e protetti anche dalla pioggia violenta, a dileguarsi, malgrado l'inseguimento e la sparatoria dei carabinieri.

L'eruzione dell'Etna

Fornazzo Rinazzo e Milo nuovamente in allarme

Catania, 5 dicembre.

La seconda fase eruttiva dell'Etna, iniziatasi all'alba di sabato scorso e che sembrava non dovesse destare troppe preoccupazioni, durante la notte ha raggiunto punte di una certa gravità: l'attività eruttiva è aumentata così pure quella esplosiva con forti boati e lancio a grande altezza di masse incandescenti. Il magma è molto liquido e il fronte, che avanza alla velocità di circa 50 metri orari, si estende per oltre cento metri con una altezza di oltre 15. Il braccio che punta in direzione di Milo, dal quale di sta ancora qualche chilometro, ha raggiunto stamane Caselle del Vescovo, percorrendo, così, circa 400 metri. L'altro braccio continua ad avanzare con minore velocità in direzione Fosso delle Fontanelle.

Gli abitanti di Fornazzo Rinazzo e Milo sono un'altra volta in allarme, mentre si vanno nuovamente predisponendo i servizi di assistenza

Una donna si uccide cadendo in un pozzo

Novara, 5 dicembre.

Nelle prime ore del pomeriggio ad Oleggio, la casalinga Alessandrina Centurelli d'anni 45, mentre stava attingendo acqua da un pozzo, vi cadeva accidentalmente dentro. Alle invocazioni di soccorso della poveretta, accorrevano i famigliari ed i vicini di casa che, dopo non pochi sforzi, riuscivano a trarla in salvo. Ma nonostante le cure prestatele, la Centurelli decedeva

Drammatico confronto al processo della Nembo

L'ex-federale di Trento dopo 7 anni riconosce l'Alvino

"Quelli sono i suoi occhi e questa è la sua voce" Patetica deposizione della madre del colonnello Bechi

(*Nostro servizio particolare*)

Napoli, 5 dicembre.

L'udienza di oggi, anche se il processo continua fino al giorno 22, quando è prevista la sentenza, è stata forse la più drammatica di questa vicenda. La folla enorme e gli ambienti giudiziari napoletani ne ricordano poche che abbiano causato in tutti per ore tanta affannosa emozione.

Ha testimoniato la madre del colonnello Bechi, contessa Albertina Loserna Rorengo di Campiglione, che veste a lutto. Nel suo racconto spesso la voce è vinta dall'emozione, ma, dopo una pausa, essa riprende a parlare. Essa, nella sua ansia fece, attraverso alcuni ufficiali amici del figlio, una sua inchiesta per sapere come egli venne ucciso e che cosa ne era stato della sua salma. E appena fu possibile, nel 1945, la madre si recò in Sardegna, nei luoghi dove avvenne la tragedia. Nella speranza di recuperare il corpo del Caduto, si recò fra i pescatori di quei porticciuoli, uomini rudi e taciturni che stanno mesi nei mari alla pesca di spugne e coralli, e da uno di essi, Esposito, capo di una lega di quei pescatori, seppe che il corpo di suo figlio era stato lasciato nelle onde, chiuso e cucito in due sacchi. Il paracadutista ribelle che fece quest'operazione si fece poi lui stesso volontariamente col pugnale.

Il racconto della contessa

La signora narra dei vari ufficiali che essa e la madre della sua nuora, contessa Luisa Antonelli, videro e da cui appresero tutte le notizie. La aiutava in questi colloqui il generale Simeoni, padre di un ufficiale che era stato col Bechi a El Alamein, dove morì (anche il generale Simeoni sarà poi trucidato alle Ardeatine). In un colloquio a Roma all'Hotel Continental fra la madre di Bechi e il maggiore Rizzatti (da cui essa si era recata, sempre per avere notizie), l'ufficiale le disse: «Il colonnello Bechi è stato ucciso perchè i suoi occhi si sono incontrati con gli occhi dell'assassino». Un particolare importante rivelato dalla contessa è che l'Alvino sollecitò vivamente un incontro con lei. Per il suo netto rifiuto, egli le ebbe con la contessa Antonelli, e l'Alvino arrivò insieme a due suoi sottotenenti, ognuno munito di dichiarazioni già scritte e tendenti a scagionare l'Alvino, il che prova come fin da allora il capitano si preoccupasse del sangue che oggi sta rendendo dinanzi alla giustizia.

Cessata la deposizione, ascoltata con la più rispettosa deferenza dalla Corte, dalla camera dei testimoni è entrato direttamente nell'aula, senza guardare i trentatrè imputati, l'ex-federale di Trento, Rodolfo Andreatti, che oggi è preside di una scuola media in quella provincia, a Levico. Egli, come abbiamo già pubblicato, inviò al Tribunale una lettera che è stata integralmente riportata. In essa diceva che, essendo incaricato quale capitano dei bersaglieri del comando di un deposito a Palau, si rifiutò di consegnare sigarette e viveri ai paracadutisti ribelli che, indossando uniformi tedesche, puntando i mitra, giunsero su un camion comandato da uno che, pur vestito come essi, sembrava ed era il loro capo. Quest'uomo era rasato in capo e aveva una barba incolta. Al rifiuto del capitano Andreatti, l'uomo con la barba salì su un muricciolo e prese ad arringare i soldati del Deposito invitandoli a ribellarsi anch'essi, e nel suo discorso ripetè spesso: «Io, io che ho ucciso il colonnello Bechi».

Federale, tu menti!

Dopo il giuramento e l'esposizione dei fatti il *Presidente* generale Braccoli ha chiesto al testimone se egli fosse in condizione di riconoscere, sette anni dopo, l'uomo di allora. Andreatti, dopo aver precisato che egli ha saputo del processo solo da una notizia su un quotidiano del Nord, aggiunge che per uno scrupolo della sua coscienza, dopo quella notizia egli non ha voluto più leggere nè vedere nulla, appunto per non essere influenzato, prevedendo che sarebbe giunto questo momento. Egli precisa che gli sarebbe difficile poter riconoscere una persona che si fosse tagliata la barba e fatti crescere i capelli. Poi dice: «Devo però aggiungere che stamane, venendo in tribunale, ho visto di scorcio un individuo accompagnato da un carabiniere. Pur non avendolo mai visto di fronte, ho avuto l'impressione che potesse essere lui. Ma devo aggiungere che l'individuo di stamane era claudicante, mentre quello di sette anni fa non mi parve tale. (Infatti l'Andreatti ignora che l'Alvino, in un tentativo di fuga dalla fortezza di Sant'Elmo, si ferì alle gambe). Se lo sento parlare — aggiunge l'Andreatti — mi sembrerebbe di poterlo riconoscere. Io non ho dimenticato il timbro cupo della sua voce e ciò che di torbido lampeggiava nel suo sguardo. Sì, sono passati sette anni, ma se vedo ancora un istante quegli occhi e sento ancora un momento quella voce, mi basta, lo riconoscerò».

A questo punto, mentre nell'aula giudici, avvocati, carabinieri e tutta la folla trattenevano il respiro per l'emozione, il Presidente ha ordinato al prof. Andreatti di girarsi e guardare a uno a uno gli imputati. Andreatti si è girato. I trentatrè sembravano impietriti, pallidissimi; l'Alvino, che oggi non ha più la barba, ha i capelli lunghissimi, veste in abiti civili ed è fortemente dimagrito, era in gruppo con gli altri. Dopo due minuti, alle 13,30 precise, con un grido Andreatti ha levato l'indice e lo ha puntato verso Corrado Alvino. «E' lui — ha detto — quelli sono i suoi occhi!». Allora Alvino è insorto: «Federale, tu menti!». Ma l'altro, con un urlo, levatosi in piedi, ha soggiunto: «E' questa è la sua voce».

In fondo all'aula, seduta in un angolo, la madre del colonnello Bechi non parla e si copre il viso con le mani.

g. g.

19 anni di reclusione all'omicida di Rovereto

Trento, 5 dicembre.

Questa sera si è concluso, all'Assise, il processo contro l'operaio 52enne Basilio Comper, imputato di avere ucciso la 40enne Anna Iseppi. Il fatto di sangue avvenne a Rovereto il 13 aprile 1949, nell'osteria gestita dalla moglie del Comper. Costei aveva denunciato, qualche tempo prima, il marito per maltrattamenti familiari. Nel dibattimento svoltosi in Tribunale era comparsa, come teste di accusa, la Iseppi, che lavorava nella stessa osteria. Irritato per questa sua deposizione a lui sfavorevole, il Comper entrava, il giorno successivo, nel locale e, dopo avere chiesto spiegazioni alla donna, estraeva fulmineamente una rivoltella e le sparava contro sette colpi, provocandone la morte immediata. La Corte ha ritenuto il Comper colpevole di omicidio aggravato e concedendogli la semi-infermità mentale lo ha condannato a 19 anni e 4 mesi

Misteriosa tragica fine d'un ragazzo quindicenne

Trento, 5 dicembre.

Nel comune di Premione, verso le ore 13, il 15enne Luciano Carlini veniva incaricato dal padre di ritirare, in una casa in costruzione dove lavorava, alcuni arnesi da muratore che aveva dimenticato di portare con sè. Poichè il giovane tardava a far ritorno, il padre, impensierito, gli si recava incontro. Giunto nella località isolata dov'era il cantiere, scorgeva il figlio immobile, aggrappato al terzo gradino di una scala a pioli addossata alla parete della casa. Cercava allora di scuoterlo; ma il ragazzo gli cadeva fra le braccia e spirava, poco dopo, senza pronunciare parola.

Il poveretto presentava segni di strangolamento al collo, come se si fosse impiccato.

12 anni di reclusione all'uxoricida di Genova

Genova, 5 dicembre.

Stamane in Corte d'Assise nel processo contro l'uxoricida Adolfo Venturi fu Giuseppe di anni 60 da Bologna, imputato di avere ucciso a colpi di martello la propria moglie Maria Parazza di anni 43, ha pronunciato la sua requisitoria il Procuratore generale con senso di equilibrio e di clemente giustizia.

Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio la Corte ha emesso la sentenza con la quale condanna il Venturi, previo riconoscimento della seminfermità di mente e della concessione delle attenuanti generiche, a dodici anni di reclusione.

BORSE

Mercato incolore ed abulico: un fondo povero di affari è stato imprimato ad un piatto ed inespressivo equilibrio. Sette istituti terminali la quota, scelta da qualche offerta, ha lievemente ripiegato, concludendo nel dopoborsa su un'espressione più calma. Titoli di Stato accessibili con facilità. Diritti Venchi-Unica 17; diritti Meridionale 16.

	4	5		4	5
Ren.(?)	73 —	73 —	Terni	216 —	216 —
Ren3½	75 40	75 60	P.O.S.	410 —	410 —
» 1. a.	75 50	75 70	Linee	406 —	406 —
Rec3½	75 75	75 75	Ital	2257	2257
» 1. a.	76 —	76 —	Sme	2230	2217
Rec5%	101 40	101 57	Viscosa	2170	2170
» 1. c.	101 50	101 70	Marelli	525 —	525 —
Red5%	94 40	94 —	Fiat	510 50	508 —
» 1. a.	94 50	94 10	Savigl.	390 —	385 —
Rie.3½	72 10	72 05	Mobilate	85 —	84 —
» as-pr	69 25	69 50	Incet	125 50	125 50
» 1. c.	72 20	72 20	Mens.	1150	1150
» as-pr	69 40	69 65	Finsid.	490 —	487 —
Ren 5%	94 —	93 875	Ilva	208 —	208 —
» 1. a.	94 —	94 —	Arnaldi	205 —	205 —
Bon51-4	100 —	100 —	Viscosa	3340	3315
»51 4%	99 10	99 10	FibreT.	2375	2375
Bon 59	97 05	97 10	Cir	1480	1480
Fer.3%	66 75	66 75	Scaip.	540 —	540 —
[illegible]	84 30	84 —	Anic	211 50	210 50
Ird 4%	95 —	95 —	Premun.	52 —	50 50
Ired4%	86 50	86 50	Al pesi	1285	1270
Ired5%	88 50	87 50	Montec.	878 —	876 —
Ird.4½	100 —	100 —	Zucch.	802 —	800 —
Ired5%	89 —	88 75	Unica	107 —	105 —
Ter 4%	85 —	85 —	Cart.It.	1707	1680
»5%.33	85 50	85 50	Burgo	4075	4010
»5%.37	85 —	85 —	Ferrit.	6300	6333
S.Paol.	91 —	91 —	Toro P	967 —	960 —
» 4%	93 50	94 50	R.A.S.	8400	8400
» 3.5%	82 25	82 25	Biella	78 50	77 50
Mob.5%	62 —	62 —	Rubbe.	3130	3120
»7%.48	76 —	76 25	Mer. E	896 50	885 —
»7%.49	76 —	76 —	Sade	911 —	905 —
Fond5%	100 —	100 —	Sarde	12 —	12 —
» 6%	90 95	90 50	Farmit	350 —	350 —
Fer.5%	86 —	86 —	Ilsen	365 —	365 —
» 6%	91 —	91 —	West.	406 —	409 —
Oliv7%	101 25	101 50	Parten.	425 —	412 —
Magn.7	92 40	92 40	Gilard.	510 —	500 —
Ede7%	99 —	99 —	Pirelli	1016	1017
Vib.7%	93 —	93 —	Superg	72 —	71 —
Cent7%	96 25	96 20	Sella	727 —	722 —
Sav.7%	93 25	89 50	Lig.gas	715 —	710 —
West.7	96 —	95 80	Talco	8250	8250
Fresa7	91 —	90 —	Borgos.	11900	11800
Cart7%	98 50	99 —	Coton.	1900	1930
Sade4	90 —	88 75	Piem.	480 —	480 —
Piem5%	89 —	89 —	Lanca	2250	2250
Gal.4%	90 75	91 —	Assicur.	1002,5	1000
A.Gen.	6050	5912	Acq.P.	2910	2910
» Toro	4950	4900	Florio	20 50	20 50
Medit.	2600	2600	BeniSt.	4260	4260
Merid.	2280	2250	Siloc	7200	7200
Ter.N.	96 —	93 —	Bianc.	5400	5400
Italgas	22 25	22 —	Eberetti	205 —	198 —
Sip	1070	1063	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; Svizzera 143,34.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 5400-5500; Marengo 5250-5450; Sterlina unitaria 1765-1775; Dollaro carta 635-650; Franco svizzero 150-153; Franco francese 174,50-177; Oro fino 687-697; Argento 17,50-18.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	2	7	Pescara	8,8	14,6
Trento	1,6	4	Aquila	6,8	10,5
Torino	3,2	3,7	Roma	9,9	14,6
Milano	3,6	4,2	Napoli	13,2	18,4
Venezia	4,5	9	Bari	14,6	21,4
Trieste	4,5	9	Palermo	16,4	21,8
Bologna	0,4	6	Catania	10,8	22
Pisa	8,6	12	Messina	13,6	19
Firenze	5	11	Sassari	8	13,2
Ancona	9	12	Cagliari	10	19,5
Perugia	5,6	8,7			

CRONACHE DELLO SPORT

La rivalità di due cavalli agita gli appassionati dell'ippica

Roma, dicembre.

Con peso diverso sulla groppa (54 e 48), con fantino diverso in sella (Parravani e Pacifici), con tattica diversa di corsa (all'attesa e di testa) la puledra Milonga della Razza del Soldo ha vinto a Roma, da una domenica all'altra, il Premio Tevere e il Premio Giubileo sulla distanza classica del miglio inglese. La doppia impresa non mancherà di fare della spigliata, sbarazzina e pugnace figlia di Arco e di Michela la seconda classificata d'obbligo dell'Opzionale, a rispettosa distanza da quel Daumier che l'ha battuta facilmente nelle corse milanesi dell'autunno.

Fra Milonga e Daumier

Il doppietto della cavalla della Razza del Soldo ha dato l'aire a una ventata di considerazioni e di congetture. C'è già chi vorrebbe rivederla in corsa con Daumier. La tattica diversa imposta alla cavalla nelle due corse romane è un buon argomento per i tecnici che la valutano assai più vicina (e minacciosa) a Daumier di quanto le corse milanesi abbiano lasciato intendere. Daumier, dicono i suddetti freschi fautori della *pin-girl* delle Capannelle, è l'atleta di una sola corsa e di una sola andatura, almeno in base a ciò che finora si è visto. Parte svelto e sicuro, non perde mai la posizione d'avanguardia e se ne va per direttissima al traguardo quando il suo fantino ritiene venuto il momento di innestare la quarta. In verità l'imbattuto puledro di Tesio non si è mai discostato da questo tipo di corsa sbrigativa e autoritaria nelle gare fornite sull'ippodromo milanese.

Invece Milonga, dicono sempre i suoi ammiratori, ha un meccanismo più agile e ricco rispetto a quello del suo grande avversario. Nel Tevere la cavalla, montata da Parravani, ha indugiato lungo il percorso in un galoppo raccolto e tranquillo per sbucare alla distanza e vincere di spunto la prova: dunque è una cavalla che sa aspettare e non è rovinata dai nervi che molto spesso rendono le femmine insofferenti di morso e di redini. Nel Giubileo, e sia pure con monta e con compiti nuovi, Milonga ha disputato la cosidetta corsa alla morte, sempre in testa dal levarsi dei nastri allo scatto dell'obbiettivo fotografico davanti al traguardo. Questa sostanziale diversità di condotta richiede una premessa di cui lasciamo al lettore il piacere di assaporare la punta di malizia.

Il fantino di Milonga doveva montare Morengo, lo stesso cavallo, cioè, ch'egli aveva pilotato una settimana prima nel Premio Tevere. Ma il cavaliere non aveva eseguito gli ordini di scuderia secondo i quali, si afferma, Morengo avrebbe dovuto muovere all'attacco nel finale sfruttando così a fondo le sue doti di scatto e di ardore: e invece Pacifici era passato in testa alla curva per arrostirsi a fuoco lento lungo la faticosa dirittura e non avere più niente da spendere nel momento del guizzo travolgente di Milonga.

Il Lorenzi dell'ippica

Pacifici, se il confronto è ammesso, è una specie di Lorenzi dell'ippica. Se molte sue qualità, di energia e di stile, meritano il superlativo dei cronisti, in fatto di carattere il diminutivo non glielo leva nessuno. E', insomma, un caratterino. Montava per la Mantova e se n'è andato. Montava per la Miani (Morengo, appunto) e se n'è andato all'indomani del Tevere. E' il fantino medesimo che, in occasione di un Gran Premio Milano e in sella all'aggrondato e mascherato Fante, non si accontentava di vincere la grande corsa con insuperabile bravura, ma si permetteva la civetteria di agitare il frustino come uno scacciamosche a doppio scorno dei suoi rivali battuti e dei commissari dell'ippica che, come ognuno sa, improntano il costume delle corse e dei loro uomini ai principi dell'impassibilità che sono di rigore per i monaci tibetani.

Dunque Pacifici scendeva avvilito dalla sella di Morengo e saliva vendicativo sulla sella di Milonga, la puledra che aveva il compagno di scuderia in Stigliano, il capolista dell'Opzionale dell'anno scorso e il vincitore del Derby di quest'anno. Per quanto le informazioni d'ambiente tendessero ad assicurare che Regoli, l'allenatore della Soldo, aveva lasciato piena libertà di condotta ai fantini dei suoi due cavalli, dalla scuderia consideravano un piano di parità, era logico spiegare la perigliosa corsa di testa di Milonga con l'opportunità di mostrare la strada a Stigliano imprimendo nell'andatura una cadenza e un ritmo molto sostenuti.

Pacifici è stato agli ordini e ha bruciato la partenza slanciando la sua cavalla all'avanguardia del folto gruppo, agevolato in ciò dal numero allo steccato che la sorte gli aveva assegnato. Milonga non ha visto più nessuno. Evidentemente il fantino ne aveva dosato le energie con lo scrupolo di un farmacista. Milonga è stata nel Giubileo l'ape regina che, levatasi a volo, è andata a nozze con i milioni del premio (o se proprio si vuole trovare un paragone più aderente all'intitolazione della corsa, è stata la pellegrina che ha lucrato... il Giubileo con una volata di un chilometro e mezzo senza ricevere sulla nobile groppa l'oltraggio di una sola scudisciata).

L'opinione dei partigiani della cavallina, sempre nel quadro di un suo confronto con Daumier, si giova di un altro elemento. Essi puntano il dito sulla formazione del campo e indicano tra i non piazzati i nomi dei tre cavalli francesi che hanno partecipato al Giubileo: non spiccavano forse la classe, le vittorie e la genealogia di quello Ksasinor che nel 1950 aveva occupato il secondo posto nella lista patrizia dell'Opzionale francese (dietro Tantième, il vincitore dell'Arco di Trionfo di quest'anno) e nell'autunno della stagione corrente era arrivato secondo per una corta incollatura nel Prix de la Forêt, corrispondente al nostro Premio Chiusura, dietro un asso dell'allevamento francese, Pharsale, cavallo della dinastia equina del Boussac?

Tesiani e soldisti

Sulla scorta di queste circostanze il partito dei «soldisti» si è fatto forte e audace di Milonga per fronteggiare il partito dei «tesiani» che sorride di bonario compatimento di fronte a quanti osano mettere in dubbio la sovranità di Daumier. I «tesiani», appena appena indispettiti dalla prova incolore disputata alle Capannelle da un'Aristareta magra e allucinata come il cavallo dell'Apocalisse (il nostro mago, ammettono con una scrollatina di spalle, l'ha mandata a Roma per semplice atto di delicatezza verso gli organizzatori del Giubileo), vanno per le spicce quando si tratta di valutare e definire la pur straordinaria Milonga: è figlia di Arco perciò niente meraviglia se va bene d'autunno e sul pesante, Ksasinor era disgustato del viaggio e correva con i paraocchi perciò niente meraviglia se non ha fatto un bel niente: infine Milonga è una femmina e, tranne casi eccezionali, le femmine scontano la precocità con la scarsa resistenza ai rigori debilitanti delle piste. Milonga, concludono, è una stella che l'anno venturo si spegnerà. Daumier si prepara a soffiarci su: guardategli il petto ch'è largo come un armadio e calcolate fin d'ora la potenza del suo soffio demolitore.

Bruno Roghi

Migliorate le condizioni del juventino K. Hansen

Egli lascierà oggi la clinica ma dovrà stare a riposo per una diecina di giorni

Le condizioni di K. Hansen erano ieri sera notevolmente migliorate e i tifosi juventini che avevano passato una giornata di apprensioni hanno saputo ieri sera con grande sollievo le notizie confortanti comunicate dai medici curanti; la commozione cerebrale si è risolta e le radiografie hanno escluso qualsiasi frattura alla testa; il male al ginocchio è risultato provocato da semplice escoriazione. Il prof. Borsotti ha comunque deciso di rinviare ad oggi la sua uscita dalla clinica, anche per eseguire ancora alcuni esami clinici di controllo. Se non interverranno complicazioni, al momento attuale non prevedibili, il giocatore bianconero potrà riprendere l'attività nella pienezza dei suoi mezzi entro una settimana, o al massimo entro dieci giorni.

Anche l'altro Hansen, John, può dirsi guarito. La febbre influenzale, che l'aveva colpito costringendolo a letto, è completamente scomparsa, così che sono fugati i dubbi sulla sua presenza nella partita di domenica contro il Novara.

Nella mattinata di ieri soltanto Bertuccelli è sceso in campo per un leggero allenamento; tutti gli altri sono stati lasciati a riposo. Nel pomeriggio Parola, Viola ed ancora Bertuccelli sono tornati sul prato per una serie di esercizi atletici e qualche giro di campo. Sia Parola che Bertuccelli non lamentano più alcun dolore, e le loro condizioni fisiche sono buone, tanto che non si può escludere che Carver intenda metterli entrambi in campo contro i novaresi. Sono queste al momento attuale semplici impressioni, convalidate però dalle dichiarazioni dei giocatori stessi, che si sentono ormai praticamente a posto.

L'unico assente dovrebbe essere, così, K. Hansen. Per la sua sostituzione Carver non avrà difficoltà; c'è Vivolo disponibile, ed il ciclone ha già altre volte dimostrato di sapere egregiamente tenere il posto di titolare. Oggi i bianconeri riprenderanno la preparazione col solito sistema delle due sedute quotidiane.

I calciatori del Torino si sono recati nel pomeriggio al campo di via Filadelfia, dove li aspettava Bigogno per l'allenamento d'inizio settimana, consistente in qualche palleggio, giri di campo ed un po' di atletica. Mancava solamente Carapellese o meglio il «capitano» si è presentato al massaggiatore, che sta curandogli la contusione alla coscia. Il quale non è grave e la sua partecipazione alla partita di San Siro contro il Milan è data come certa.

Pertanto in dubbio la presenza e Torino del bravo terzino.

Domani, tempo permettendo, l'allenatore Marini farà disputare agli atleti una regolare partita a due porte ed è probabile una novità: la sostituzione di Molina con l'anziano, ma sempre valido Gallimberti, al centro della mediana. Nè questo dovrebbe essere il solo esperimento: Arangelovich e Mainardi attendono infatti di essere richiamati in squadra.

Molina o Gallimberti a Torino? La risposta potrebbe venire dalle condizioni meteorologiche: colla pioggia o il terreno pesante verrebbe certamente preferito Gallimberti.

Il Novara si prepara per l'incontro di Torino

Novara, 5 dicembre.

I calciatori del Novara hanno iniziato oggi pomeriggio la preparazione alla partita di domenica prossima a Torino con la Juventus. Qualche assente, nonostante l'infermeria sia anche questa settimana chiusa. L'unico infortunato, se così si può dire, è De Togni, che ha una mascella gonfia per una gran testata ricevuta domenica scorsa dal terzino catanese. Niente di grave, ma pur sempre qualche cosa, che la metterà

Si acuisce a Roma la crisi dei giallorossi

Roma, 5 dicembre.

L'atmosfera di crisi che da tempo serpeggiava negli ambienti della Roma si è notevolmente aggravata in seguito all'ultima partita casalinga conclusasi con un pareggio, dopo che i giallo-rossi avevano sprecato ben due calci di rigore. La Giunta esecutiva della Società si è riunita d'urgenza e, sebbene nessuna comunicazione ufficiale sia stata diffusa al riguardo, si sa che nel corso della seduta è stata nuovamente esaminata l'opportunità di rinforzare la squadra con l'ingaggio di un paio di giocatori. Data la scarsità di elementi disponibili sul mercato interno (la quota degli stranieri è già coperta), si ritiene probabile la ripresa delle trattative con la Fiorentina per la cessione di Eliani e con il Venezia per quella di Massagrande.

Contemporaneamente circolano con insistenza voci secondo cui non sarebbe da escludersi la sostituzione dell'allenatore. Come eventuali successori di Baloncieri, vengono indicati Aebi e Giovanni Ferrari. Una forte corrente di tifosi, appoggiata da una minoranza del Consiglio direttivo della Società, propugnerebbe infine il ritorno di Bernardini, il quale ha avuto nel pomeriggio un colloquio col segretario generale della «Roma» avvocato Crostarosa, ma ha escluso un suo possibile ritorno alla società giallo-rossa per motivi di carattere morale. In serata Bernardini è partito alla volta di Reggio Calabria per assumere in via non ufficiale l'incarico di direttore tecnico della Reggina.

Interpellati tre tecnici per la squadra nazionale

Roma, 6 dicembre.

La F.I.G.C. ha interpellato oggi tre noti tecnici che dovrebbero formare la commissione della squadra nazionale. Tale commissione, diretta da un presidente sarà nominata ufficialmente dal Consiglio federale in sostituzione del commissario unico, il cui mandato «ad interim» viene considerato scaduto.

Risulta inoltre che l'interpellanza acquista all'ordine del giorno del Consiglio nazionale delle leghe per il «caso Annovazzi» e per l'operato della Lega nazionale non darà diritto a voto, ma potrà però influire moralmente

Comincia la grande stagione

Migliaia di sciatori nei centri piemontesi

La neve è caduta da un pezzo sui monti, ma finora il movimento degli sciatori, già delineatosi comunque notevole domenica scorsa, s'era mantenuto su quote relativamente modeste. La vera mobilitazione comincia oggi, in occasione delle feste di Sant'Ambrogio e dell'Immacolata Concezione; folte comitive di appassionati sono annunciate infatti in partenza da Milano, da Torino, da Genova verso i maggiori centri sciatori della Lombardia ma soprattutto del Piemonte. Sestriere, Cervinia, Claviere, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Limone, metteranno in moto proprio oggi la loro attrezzatura invernale per ricevere gli ospiti, che s'annunciano a migliaia; si tratterà di un collaudo generale in vista delle feste natalizie e di Capodanno.

Mentre Sestriere sta preparando lo «ski-lift» dalla borgata alle Alpette, nuove «sciovie» sorgono pure a Cervinia e a Claviere. Fra le maggiori gite sciatiche di questi giorni sono da segnalare quelle del C.A.I. Torino nell'alta Valtournanche e dello Sci Club Torino in Savoia.

La Bianchi non ostacola le biciclette «Coppi»

Milano, 5 dicembre.

(c.) - In rapporto all'annunciato lancio sul mercato francese della bicicletta «Fausto Coppi» da parte d'un industriale transalpino, quest'oggi la direzione commerciale della Bianchi ha dichiarato di non esservi contraria in linea di massima. Il popolare campione verrà quanto prima da Sestri a Milano per accordarsi amichevolmente con la sua vecchia «casa».

Per quanto riguarda le altre novità del mondo delle corse su strada, oggi è confermato che lo svizzero Hugo Koblet si è impegnato con la Guerra per disputare sotto i suoi colori la Milano-Sanremo, il giro d'Italia, il giro di Lombardia e le prove «prolette».

Invece Bevilacqua, dopo lunghe trattative con la Wilier Triestina e con la Benotto, è ripartito per il Veneto senza concludere nulla. Fra gli stalli della Mostra del ciclo e del motociclo si sono aggirati Bobic, Cecchi e Pasquali in cerca di scrittura, ma senza successo.

Campionato mondiale di boxe

Ezzard Charles obbligato a farsi tagliare i baffi

Cincinnati, 5 dicembre.

Nell'imminenza del combattimento per il titolo mondiale dei massimi, Ezzard Charles pesa 185 libbre e Barone 178 e mezzo. Charles, che aveva ricevuto l'ordine della Commissione pugilistica di Cincinnati di radersi completamente, si è fatto tagliare i baffi poche ore prima dell'incontro. La disposizione ha avuto origine dal parere del medico della Commissione stessa, dott. Walter Philips, secondo cui la presenza dei baffi potrebbe essere causa di infezione, nel caso di lacerazione del labbro superiore.

Alcuni casi di morbillo in provincia di Asti

Asti, 5 dicembre.

Le autorità comunali di Vesime hanno disposto la chiusura delle scuole elementari per un periodo di quindici giorni, essendosi accertati in questi giorni alcuni casi di morbillo tra gli scolari.

Si sta varando a Genova il calendario automobilistico

Genova, 5 dicembre.

I principali problemi dell'automobilismo sportivo italiano sono stati trattati oggi al congresso delle commissioni sportive degli «Automobile club» d'Italia, tenutosi presso la sede dell'A. C. Genova con l'intervento di circa 60 delegazioni, dei rappresentanti delle principali case costruttrici d'Italia e di moltissimi corridori automobilistici. I lavori, dopo un saluto ai presenti rivolto dal marchese Brivio presidente della Commissione sportiva A. C., sono stati presieduti dall'ing. Canestrini.

I delegati hanno messo sul tappeto l'importante questione del calendario nazionale, per il quale sono state presentate ben 66 richieste di iscrizione. L'assemblea ha dato un orientamento preciso alle decisioni che domani e dopodomani la commissione sportiva dovrà prendere al riguardo non soltanto del calendario, ma di tutte le questioni trattate oggi; i lavori odierni avevano soltanto uno scopo orientativo.

Una speciale commissione di tecnici e di corridori ha preso in esame il regolamento della categoria turismo e gran turismo. La commissione ha presentato in seguito le sue proposte, che verranno esaminate dalla CASI nella sua riunione plenaria di domani. Queste proposte presentano due distinti pareri: uno per il mantenimento della formula restrittiva del 1948 con macchine perfettamente di serie e prove pratiche per sincerarsi se queste prestazioni sono o meno normali; il secondo invece è per un controllo ridotto ad alcuni particolari, allo scopo di non dover continuamente smontare e rimontare i motori.

La questione della suddivisione dei corridori delle formule corsa e sport in tre categorie è stata prospettata da Spotorno nel senso di stabilire una di esperti, una di principianti e la terza che non comprenda i nomi degli elementi assegnati alle prime due categorie; ma una soluzione al riguardo non è stata trovata e di ciò si interesserà la CASI nella sua seduta di domani.

I corridori presenti hanno poi parlato dei percorsi dei circuiti stradali, ritenendoli pericolosi e richiedendo nelle corse la tutela giudiziaria. Coloro che più hanno insistito in questo sono stati Ascari, Taruffi, Marzotto, Bonetto e Leonardi.

Quasi all'unanimità è stata presentata una mozione che vorrebbe mantenere nella formula «gran turismo internazionale» una sottoclassifica della categoria sport per le cilindrate fino a cmc. 750, 1100 e oltre 1100. Unanime è stata invece l'assemblea nel chiedere l'approvazione di un carburante unico per tutte le vetture da corsa, quello ad 80 ottani.

L'ing. Canestrini si è rammaricato che non siano state ancora costruite macchine da corsa per la formula 3.

Il corridore ing. Taruffi ha chiesto l'istituzione del campionato italiano della montagna, che dovrebbe essere costituito da cinque o sei gare fra quelle che attualmente vengono corse ogni anno in Italia. Sono stati pure chiesti la obbligatorietà del casco e un premio ai meccanici che seguono le corse.

Domani e dopodomani la CASI si riunirà per decidere in merito a quanto è stato prospettato oggi.

E' pure allo studio una proposta di visita medica obbligatoria ai corridori prima di ogni gara.

Nel calendario che la CASI dovrà approvare figurano anche le seguenti gare: 22-26 febbraio: Rally del Sestriere; 22 aprile: VI Gr. Pr. di Sanremo, formula 1; 29 aprile: Mille Miglia; 5-6 maggio: Raduno nazionale di Asti; 13 maggio: Gr. Pr. Autodromo Monza, form. 2 e 3; 20 maggio: Gr. Pr. di Genova, form. 2 e 3; 24 maggio: Coppa Torino, formula 3 e sport; 30 giugno-1 luglio: Rally di Genova; 22 luglio: Susa-Moncenisio; 29 luglio: Aosta-Gran S. Bernardo; 16 settembre: Gr. Pr. d'Italia a Monza, form 1; 6-7 ottobre: Torino, Raduno del Piemonte.



ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di De Gasperi alla Camera

Il Governo farà ogni sforzo perchè sia mantenuta la pace

Il dibattito sulla politica estera nella prossima settimana

Roma, 5 dicembre.

Poco dopo le 21 di stasera la Camera ha deciso che il dibattito sulla politica estera in relazione agli avvenimenti internazionali si svolga alla fine della prossima settimana, non prima però dell'approvazione delle leggi elettorali. Il voto dell'assemblea si è avuto verso la chiusura della seduta, dopo che l'on. *Giavi* (p.s.u.) aveva chiesto al Presidente del Consiglio di fissare una data per la discussione della mozione presentata dal gruppo dei socialisti unitari il 27 luglio scorso, in cui si chiedeva al Governo quale atteggiamento intendeva tenere di fronte agli avvenimenti in Corea e per il rispetto della legge internazionale. Alla mozione *Giavi*, tornata di estrema attualità in questi giorni di tensione politica internazionale, si è aggiunta l'interpellanza presentata la settimana scorsa dall'on. *Almirante* (m.s.i.) sulle dichiarazioni fatte dal conte Sforza dopo la conferenza stampa del Presidente Truman e l'interpellanza presentata oggi dai comunisti *Longo*, *Amendola* e altri sempre sulle dichiarazioni di Sforza di adesione alla politica americana e di sottinteso consenso al minacciato impiego della bomba atomica secondo le dichiarazioni di Truman. All'on. *Giavi* ha risposto il Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio

DE GASPERI — All'on. Giavi voglio ricordare quanto ebbi a dire il 28 luglio, riferendomi ad un precedente Consiglio dei Ministri in cui era stato riaffermato che la pace è la suprema aspirazione del popolo italiano e che la solidarietà internazionale è alla base dell'azione del Governo. Benchè la nostra azione diplomatica sia circoscritta per la nostra esclusione dall'U.N.O., l'atteggiamento dell'Italia verso le Nazioni amiche è ancor più lineare e schietto nel momento della prova. In questa linea noi accelereremo le misure per dare all'esercito la consistenza e l'attrezzatura difensiva indispensabile secondo gli impegni del Patto Atlantico. Il Governo è ben propenso ad un dibattito sulla politica estera, ma voglio far presente che in questi giorni fervono le discussioni per creare una base per la prossima campagna elettorale.

Molte proposte sono in via di concretamento e saranno presentate sotto forma di legge la settimana ventura. Chiedo perciò all'on. Giavi che la discussione della sua mozione avvenga dopo quella delle leggi elettorali. Si tratta di un breve rinvio, si tratta di alcuni giorni.

GIAVI — La mia mozione è antica. Noi non abbiamo mai dubitato della volontà di pace del Governo italiano; ma è anche opportuno non attendere che la situazione ci presenti da un momento all'altro dei fatti compiuti. Chiedo perciò che venga fissato un limite massimo.

PAJETTA GIANC. (*p.c.i.*) chiede la parola a norma di regolamento per reclamare lo svolgimento della mozione e delle interpellanze entro la corrente settimana. Muove accuse al Governo e all'on. Sforza, sollevando le proteste del centro e i richiami del presidente. Conclude dicendo: «Se voi tacerete, il Paese che vuole la pace non tacerà».

DE GASPERI — Non ci sono differenti punti di vista tra la mozione Giavi e il Governo e perciò intendiamo addivenire al dibattito. Ho chiesto una piccolissima dilazione. Martedì le leggi elettorali potranno essere presentate e in due giorni discusse. Ripeto che è intenzione del Governo di accogliere con entusiasmo ogni sforzo teso a mantenere la pace. L'on. Pajetta ci accusa di voler mantenere il silenzio e reclama un nostro intervento in campo internazionale, ma non dimentichi che non si tratta di incoscienza, ma del fatto che ci hanno esclusi dall'U.N.O. (*Applausi vivissimi al centro*).

Posta ai voti, la richiesta di Pajetta è stata respinta. Lo stesso presidente della Camera ha quindi considerato opportuno iscrivere il dibattito sulla politica estera all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea verso la fine della prossima settimana.

La decisione dell'U.N.O. di unire l'Eritrea all'Etiopia in un vincolo federativo è stata deplorata dall'on. *Ambrosini* (d.c.), presidente della Commissione degli Esteri.

Il destino dell'Eritrea

AMBROSINI — Nel drammatico momento attuale, mentre l'attenzione e l'ansia di tutti sono dirette al pericolo che minaccia la pace, non si può tuttavia lasciar passare in silenzio la deliberazione dell'U.N.O. che non ha accolto la istanza per l'indipendenza dell'Eritrea, di quel paese, cioè, che l'Italia era riuscita, con la oculata amministrazione di un settantennio, ad elevare e trasformare in una unità politica avente propri carattere e vitalità ed una propria classe media colta ed indubbiamente già capace di governare il paese in modo completamente indipendente.

Nel manifestare la disillusione ed il dolore di tutti di fronte a tale deliberazione, riaffermo alle popolazioni dell'Eritrea che tante prove di fedeltà hanno dato all'Italia e che certo non dimenticheranno la somma di lavoro, di intelligenza, di danaro e più ancora di sentimento umano che l'Italia ha prodigato in loro vantaggio, l'espressione dell'antico, profondo imperituro attaccamento dell'Italia. (*Vivi applausi*).

Sono quindi state svolte alcune interrogazioni di carattere locale ed è continuato l'esame del progetto di legge e di perequazione tributaria.

Il Senato ha tributato una calda manifestazione di simpatia allo storico De Sanctis, che per la prima volta faceva il proprio ingresso nell'aula di Palazzo Madama dopo la recente nomina a senatore a vita. Il neo-eletto ha ringraziato commosso affermando che come membro dell'assemblea continuerà la sua battaglia in difesa della cultura e della libertà.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di carattere locale, l'assemblea ha iniziato la discussione del progetto di legge per il riordinamento dei giudizi di Assise, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.



Il dott. Bunche, premio Nobel per la pace, di passaggio all'aeroporto di Ciampino in viaggio per Stoccolma

DUE DISCORSI INDIRIZZATI AGLI AMERICANI

Pleven e De Gaulle riaffermano la decisione di procedere al riarmo

Chiari accenni alla partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa - La riorganizzazione degli alti comandi militari

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 dicembre.

«Al principio del XX secolo i popoli dell'Europa occidentale avevano l'abitudine, a quanto pare, di inviare il primo ministro britannico in aeroplano per un viaggio rituale quando la tensione internazionale diventava troppo forte...» L'immaginazione malinconica e scherzosa di un letterato legge queste parole in un libro di storia del lontanissimo avvenire. Il viaggio di Chamberlain per incontrarsi con l'eventuale nemico torna alla memoria ora che il successore del Primo ministro conservatore è giunto, anche lui in aeroplano, in casa del sicuro alleato.

Il dialogo tra l'Europa e l'America è impegnato. De Gaulle protesta perchè, secondo lui, Pleven ha affidato al Premier la difesa degli interessi francesi; e Pleven replica che non è vero, che nessuna delega è stata data ad Attlee per parlare in nome della Francia. Ma il Primo ministro inglese, in pratica, interpreta ed espone il punto di vista dell'Europa, lo vogliano o no Pleven, De Gaulle e gli altri europei continentali.

Si può dire soltanto che il dialogo non è limitato a quell'incontro e che tutto quanto si scrive e si dice oggi in Europa, se tocca certi argomenti come la sicurezza, la pace, la guerra, la Corea ecc., è diretto principalmente agli alleati di oltre Atlantico e cerca di fermare la loro attenzione e di persuadere il loro animo. Così Pleven oggi, parlando alla fine di una colazione offerta dalla stampa estera, aveva certamente lo scopo di far sentire la sua voce fino agli Stati Uniti quando ripeteva le assicurazioni sulla risolutezza della Francia (una risolutezza corretta dalla prudenza) e la constatazione che tutti gli europei, ossia anche i tedeschi, debbono partecipare alla difesa dell'occidente. Il discorso era ispirato ad un vivo sentimento della solidarietà atlantica e alla speranza che l'incontro di Washington sia l'inizio di una serie di consultazioni tra i Paesi «ugualmente desiderosi di organizzare efficacemente la difesa del mondo libero».

E De Gaulle stesso non si indirizza all'invisibile e potentissimo interlocutore americano? «Quando si hanno l'animo e il corpo solidi si possono sopportare i rovesci, dice. Ma non si può accettarli con rassegnazione se non a rischio di essere trascinati dalla catena degli abbandoni. Bisogna considerare che i presenti conflitti locali rischiano di trasformarsi ad ogni momento in un conflitto mondiale. Si deve tener conto di questa possibile estensione per impiegare oppure per tenere in riserva i mezzi dei quali si dispone». Vale a dire: si tenga presente la situazione strategica complessiva prima di impiegare la bomba atomica e gli altri mezzi dell'occidente. E intanto armarsi, unirsi per la difesa comune di tutti i popoli europei («dico di tutti» insiste il generale, e allude, come Pleven, ai tedeschi).

Queste battute di dialogo si spiegano con la constatazione, che leggiamo su *Le Monde* stasera, di una profonda differenza di ambiente psicologico tra l'America, ferita dalla catastrofe coreana e decisa a risollevare il proprio prestigio militare, e l'Europa, preoccupata di veder precipitare gli Stati Uniti nella grande trappola asiatica. Frattanto bisogna provare agli americani che l'Europa stessa cerca di fare quanto può per la propria difesa, tanto più che nel passato troppo si è fatto quasi per provare il contrario. L'Alto Comando francese verrà probabilmente riorganizzato e i generali usciti con la migliore fama dalle ultime campagne di guerra avranno, si dice, gli incarichi più importanti. De Lattre de Tassigny, se accetterà, andrà in Indocina con poteri supremi militari e civili; Juin tornerebbe dal Marocco per diventare il secondo di Eisenhower nella comunità atlantica e Koenig, l'eroe di Bir Hakeim, l'emulo di Leclerc, dovrebbe riunire nelle sue mani il comando supremo delle forze armate sul territorio nazionale, per ora disperso in diversi stati maggiori e comitati.

A Londra ai lavori dei sostituti atlantici una soluzione sembra vicina e i francesi sono disposti ormai ad ammettere una rapida integrazione delle forze tedesche nell'esercito comune: anche questo vuol essere una prova di conciliazione e di buona volontà di fronte ai desideri alleati, sotto la pressione degli avvenimenti. Ma il sentimento del pericolo, se stimola da una parte ad agire per difendersi, coltiva anche le speranze e le illusioni della moderazione. E infatti giovedì gli ambasciatori della Gran Bretagna e degli Stati Uniti continueranno le loro riunioni col segretario generale del Quai d'Orsay per concretare le linee di una risposta all'offerta russa di conferenza a quattro sulla Germania. Così il colloquio fra gli alleati continua.

d. b.

I beni degli italiani liberati in Egitto

Il Cairo, 5 novembre.

Il governo egiziano ha posto fine oggi al sequestro dei beni italiani in Egitto decretato nel corso dell'ultima guerra.

In base ad un accordo firmato oggi al Cairo, l'Italia ha accettato di pagare quattro milioni e mezzo di sterline egiziane come risarcimento di danni di guerra sofferti dall'Egitto.

Ex-forzato innocente attende la riabilitazione

Analogie con il film "Justice est faite,, sulla fragilità della giustizia umana

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 dicembre.

I parigini affollano i cinematografi della capitale nei quali viene proiettato il film: «Justice est faite» premiato alla Biennale di Venezia. E' la vicenda di una donna che ha fatto una puntura mortale all'amante incurabile, per mantenere la promessa fattagli di farlo morire prima che soffrisse troppo; il film intende dimostrare la fragilità della giustizia umana e come i giurati subiscono l'influenza dell'ambiente, dei familiari e delle proprie personali faccende. Nel caso di «Justice est faite» un voto di più favorevole all'imputato l'avrebbe salvato e il giurato dal quale dipendeva quel voto disse di no perchè un fatto personale che lo poteva influenzare in senso contrario si produsse alcuni minuti dopo quando era troppo tardi.

Lo stesso avvenne molti anni fa nella realtà alla Corte d'Assise di Le Puy quando Alfonso Farigoule venne condannato a morte per l'assassinio della signora Ottavia Bernardon avvenuto il primo febbraio 1934. La condanna a morte venne commutata poi in quella dei lavori forzati a vita e il Farigoule venne inviato al bagno penale della Gujana. Quando questo venne chiuso, tre anni or sono, quasi tutti i forzati furono graziati e il Farigoule, che era fra questi, ritornò al paese natio dopo 16 anni di sofferenze durante i quali aveva sempre proclamato la propria innocenza; ora il processo di un tale Jean Portal, cominciato oggi dinnanzi alle Assise di Le Puy, può provocare la sua riabilitazione. Il Portal sarebbe infatti il vero assassino.

Ricordiamo i fatti. Quando la signora Bernardon fu uccisa, la polizia arrestò Alfonso Farigoule il quale, duramente interrogato, confessò di essere l'autore del delitto. Ma il giorno del processo ritrattò quanto aveva dichiarato alla polizia: «Fui interrogato per 24 ore consecutive durante le quali non mi avevano dato nulla da mangiare e mi ripetevano continuamente che ero colpevole. Alla fine dissi di sì ma non è vero, non ho mai ammazzato nessuno». Inoltre, l'arma del delitto non fu mai trovata, l'ora non fu mai stabilita in modo preciso, i titoli rubati erano scomparsi. Ciononostante senza prove, trasse quella confessione estorta con la violenza, il Farigoule fu condannato.

Ma un anno fa Jean Portal fu arrestato a sua volta mentre tentava di negoziare uno dei titoli rubati nel '34. Interrogato rispose che li aveva avuti dalla mamma la quale era morta. Fu rimesso in libertà ma sorvegliato attentamente e altri titoli rubati vennero trovati in circolazione poco dopo; una perquisizione al domicilio del Portal permise di trovarne altri nonchè una certa quantità di oro. Interrogato nuovamente, dichiarò di avere trovato i titoli e l'oro sotto una tavola della rimessa e di essere assolutamente estraneo all'assassinio della signora Bernardon. Ma gli venne fatto osservare che se i titoli fossero rimasti 16 anni nascosti sotto una tavola della rimessa presenterebbero tracce di umidità e altro. Interdetto, il Portal rimase muto e ciò fu considerato come una semiconfessione. Ora lo dovranno giudicare i giurati; intanto Alfonso Farigoule, forzato innocente, aspetta con ansia la loro decisione.

m.

Lavoro nelle miniere inglesi

Il governo favorevole all'immigrazione di stranieri

(Nostro servizio particolare)

Londra, 5 dicembre.

Il ministro britannico del lavoro, George Isaacs, ha delineato oggi, alla Camera dei Comuni, la politica governativa nei riguardi del problema dell'immigrazione di mano d'opera nelle miniere inglesi. Il problema, che interessa in particolar modo l'Italia è, da parecchio tempo, sotto l'esame del Sindacato britannico dei minatori e dell'Ente nazionale carboni.

Quest'ultimo, nell'ottobre scorso, aveva non solo sollecitato l'immigrazione di mano d'opera straniera, ma aveva anche richiesto che venissero ammessi in Inghilterra almeno seimila lavoratori italiani. Le pressioni dell'Ente nazionale carboni erano dovute al continuo deflusso di lavoratori inglesi dalle miniere, e, di conseguenza, alla diminuita produttività in questo settore industriale. Il Sindacato minatori ha però fino ad oggi fatto opposizione ad ogni arrivo di lavoratori stranieri, e referendum regionali indetti dall'esecutivo del Sindacato si sono conclusi con voti contrari ad ogni reclutamento di minatori italiani. I minatori britannici si oppongono all'immigrazione di operai stranieri soprattutto per il terrore che ciò possa creare disoccupazione nei loro ranghi.

La dichiarazione fatta oggi ai Comuni dal Ministro del lavoro sembra prospettare un intervento governativo nel dissidio fra l'Ente nazionale del carbone e i Sindacati, in favore della mano d'opera straniera. Isaacs ha detto infatti: «La politica del Governo mira a reclutare tutti quei lavoratori stranieri di cui la industria può avere bisogno e che possano essere impiegati in Inghilterra». Subito dopo questa dichiarazione del Ministro del lavoro, si è alzato a parlare un deputato conservatore, il quale ha chiesto al Ministro di far presente ai lavoratori delle miniere britanniche che il reclutamento di un numero limitato di operai stranieri non implicherebbe affatto un pericolo di disoccupazione per i minatori britannici. Il deputato conservatore ha ribadito invece che l'importazione di elementi stranieri darebbe un impulso all'attività industriale britannica e di conseguenza originerebbe un maggiore e più diffuso benessere.

Dopo quest'affermazione ha preso nuovamente la parola il ministro del lavoro Isaacs, il quale si è dichiarato totalmente d'accordo col deputato conservatore ed ha concluso dicendo: «Stiamo portando ora questo problema all'attenzione delle organizzazioni sindacali interessate, al fine di ottenere la loro cooperazione in materia».

m. c.

Riprendono le relazioni tra l'Italia e l'Etiopia

Lake Success, 5 dicembre

L'Italia e l'Etiopia hanno acconsentito a ristabilire normali relazioni diplomatiche e commerciali.

Nel corso di un banchetto organizzato dalle delegazioni degli Stati Uniti e della Gran Bretagna i rappresentanti dei due Paesi si sono scambiati l'assicurazione della loro prontezza a dimenticare i passati conflitti e ad iniziare un'era di amicizia e di cooperazione. Per l'Etiopia ha parlato il ministro degli Esteri, Akilu, e per l'Italia il sottosegretario agli Esteri, Brusasca.

L'accordo raggiunto per le «amministrative»

Roma, 5 dicembre.

A conclusione dei colloqui tra Gonella e Saragat e tra Dossetti e Reale, l'accordo per le nuove leggi elettorali amministrative può dirsi raggiunto. L'intesa è stata raggiunta sulla base dell'adozione del sistema maggioritario per i comuni con meno di 10.000 abitanti; per tutti gli altri adozione del sistema delle liste collegate.

L'accordo ha portato, però, come conseguenza un raffreddamento tra i partiti socialdemocratici; infatti in un incontro fra l'on. Bellani (PSLI) e gli onorevoli Romita, Zagari e Vigorelli (PSU) questi ultimi hanno espresso il timore che l'accordo elettorale precluda la via alla presentazione di forti liste comuni dei due partiti socialdemocratici. Bellani ha rilevato che l'accordo non compromette nulla in quanto non si deve intendere su scala nazionale. Ad ogni modo la discussione, che non aveva nulla di ufficiale, in quanto l'on. Bellani parlava a titolo personale, continuerà giovedì e venerdì.

Grave incidente stradale

Il Presidente della deputazione provinciale di Alessandria e i suoi due fratelli feriti nel ribaltamento dell'automobile

Alessandria, 5 dicembre.

All'Ospedale Civile di Alessandria sono stati ricoverati il rag. comm. Giuseppe Giraudi, di 58 anni, presidente della Deputazione provinciale e dell'Unione provinciale industriale di Alessandria, e i suoi fratelli Baudolino, di 62 anni, e Francesco, di 50 anni, noti industriali qui residenti, tutti e tre feriti in un grave incidente stradale.

A bordo di una «1500», su cui si trovava pure il comm. avv. Aldo Moraschi, di 43 anni, notissimo nell'ambiente commerciale locale, la comitiva procedeva a buona velocità tra Parma e Casalmaggiore. A un tratto, in una brusca curva a gomito non segnalata in precedenza da alcun cartello indicatore, la macchina è sbandata, a cagione anche del terreno viscido. L'autista frenava, tentando quindi di riprendere la dritta via, ma ormai era troppo tardi. L'auto, dopo avere girato su se stessa, è ribaltata giù di una scarpata, finendo in un campo.

Aperti gli sportelli ed estratti i gitanti, il rag. Giuseppe Giraudi appariva il più grave di tutti: le ferite riportate gli avevano prodotto la paralisi agli arti superiori e inferiori, la quale per fortuna gradatamente è andata in giornata risolvendosi, così che gambe e braccia hanno ripreso a funzionare. Si teme tuttavia che abbia riportato la frattura della colonna cervicale: le condizioni del ferito permangono gravi. Il fratello Baudolino ha avuto il distacco dell'articolazione della clavicola sinistra e il Francesco la frattura costale. Le condizioni di entrambi non destano eccessive preoccupazioni.

Gli infortunati, dopo le prime cure ricevute all'ospedale di Casalmaggiore, sono stati trasportati con autolettighe al nosocomio di Alessandria. La notizia, tosto diffusasi in città, ha destato viva impressione, data anche la notorietà delle persone, assai stimate nel campo amministrativo e commerciale. Il prefetto, dott. Zacchi, il colonnello dei carabinieri Siragusa, numerosi amici e conoscenti si sono recati oggi al nosocomio per avere notizie degli infortunati. L'avv. Moraschi se l'è cavata con alcune ecchimosi ed escoriazioni, che non hanno richiesto il di lui ricovero all'ospedale.

Cacciatore mutilato dallo scoppio del fucile

Aosta, 5 dicembre.

Un grave incidente di caccia è avvenuto nei boschi del Verrayes. Tale Edilio Lavy di Maurizio di 27 anni, da S. Nicolas, partito per una battuta, stava appostato in un passaggio obbligato. Vedendo sopraggiungere una lepre braccata dal cane, faceva scattare il grilletto. Purtroppo, per cause imprecisate, il fucile scoppiava, producendogli gravi ferite. Trasportato all'ospedale Mauriziano, gli veniva amputato l'avambraccio destro.

Pisciotta e il Passatempo catturati presso Montelepre

Palermo, 5 dicembre.

Una lettera anonima, nella quale si affermava che l'ex-luogotenente del bandito Giuliano, Gaspare Pisciotta, che secondo una corrente versione sarebbe stato il materiale uccisore dell'ex-capo banda di Montelepre, si aggirava insieme col fuorilegge Salvatore Passatempo nella zona di Giardinello, e disarmati essi trascorrevano le notti in una casa semidiroccata, e che i loro familiari ogni mattina andavano a trovarli portando loro rifornimenti alimentari, ha messo in allarme la polizia, la quale ha disposto un vasto rastrellamento allo scopo di catturare i due soli superstiti della «Giuliano».

Così, sul far del giorno, numerosi automezzi, con a bordo alcune centinaia di agenti e carabinieri, affluivano nei territori di Montelepre e Giardinello. Subito scesi dagli automezzi, i militi circondavano i due paesi, iniziando un accurato rastrellamento e istituendo dei posti di blocco nei punti nevralgici, in modo da evitare un'eventuale fuga dei banditi verso le vicine campagne.

Numerose case e pagliai sono stati attentamente ispezionati dalle pattuglie operanti. Durante il rastrellamento, nutrite raffiche di mitra, intervallate da scoppi di bombe a mano, hanno messo in allarme gli abitanti della zona. L'operazione si è conclusa con la cattura del fuorilegge Gaspare Pisciotta e Salvatore Passatempo, di Pietro Pisciotta, 39enne, fratello di Gaspare e di sua sorella Maria di 27 anni e con l'arresto della moglie e del cognato del Passatempo. Inoltre, sono stati operati molti fermi.

Un torso umano nudo rinvenuto in una botola

Verona, 5 dicembre.

Questa mattina alcuni operai che stavano procedendo alla pulitura di un canale di scolo nel Vallo dei Bastioni di Porta Nuova, in un tombino rinvenivano, cacciatovi a viva forza, un tronco umano completamente nudo, con il dorso scarnificato e in stato di decomposizione; mancavano la testa, le braccia e gli arti inferiori. Gli autori della macabra scoperta provvedevano ad avvertire subito la polizia e sul posto si recavano alcuni funzionari con il dirigente la Squadra Mobile, il dott. De Battisti, dell'ufficio igiene e sanità del Comune, oltre ad alcuni vigili del fuoco.

Il misero resto umano veniva così trasportato alla cella mortuaria del cimitero, dove il sanitario procedeva a un primo esame; ma non poteva dire con certezza se trattavasi di uomo o donna. Di positivo, invece, il medico ha potuto asserire che la morte doveva risalire almeno al mese di giugno scorso.

Per ordine del Procuratore della Repubblica, che si è recato sul posto del rinvenimento, domani mattina si procederà al prosciugamento del tratto di canale dove è stato rinvenuto il resto umano, allo scopo di vedere se è possibile ritrovare la testa e gli arti dello sventurato o della sventurata. Le indagini della polizia sembrano intanto orientarsi sui nominativi di alcune persone delle quali, in questi ultimi tempi, era stata denunciata la scomparsa e le pratiche delle quali erano state archiviate; ma si mantiene in proposito il massimo riserbo.

Compiono undici furti con un furgone mortuario

Milano, 5 dicembre.

Si sono concluse le indagini sulla criminosa attività di due pericolosi ladri, Giuliano Poma, di 36 anni e Aldo Della Nesa, di 46, autori di almeno undici grossi furti perpetrati nel giro di poche settimane a Milano e in alcuni centri del Varesotto e del Bresciano. Nelle sue imprese la coppia dei malviventi aveva adottato un singolare sistema: indossando severe uniformi da inservienti di pompe funebri con guanti e cravatte nere, i due malfattori salivano su un furgone mortuario nottetempo, e raggiungevano la località presa di mira. Così penetravano in negozi, abitazioni facendo razzia di denaro, preziosi e indumenti che poi occultavano in una cassa da morto, collocata sul furgone. Con lo stesso sistema i due hanno svaligiato persino il municipio di Borno in provincia di Brescia.

CRONACA

Armi in regione Barca e due bombe al Valentino

Abbandonati presso un cespuglio, in regione Barca, sono stati rinvenuti, da due ragazzetti, un mitra e un moschetto oltre a numerose bombe a mano, caricatori e cartucce. Le armi sono state prese in consegna dagli esperti della Direzione d'artiglieria.

Alle 16 di ieri un passante notava in uno spiazzo erboso del Valentino, presso il Castello medievale, due scuri ordigni. Erano bombe tedesche, una delle quali senza sicura. La Direzione d'artiglieria, tosto avvertita, provvederà a renderle inoffensive e a ritirare le bombe.

Un ciclista si frattura il cranio

Sembrava che il giovane ciclista Luigi Tomasi di anni 19, domiciliato in via Foggia 3, e caduto ieri a mezzogiorno di bicicletta in via Stradella, nella zona Madonna di Campagna, avesse riportato soltanto lievi contusioni. Ma poche ore dopo egli doveva essere ricoverato in preda a malore all'Astanteria Martini. Qui gli fu riscontrata la frattura del cranio. E' stato ricoverato con riserva di prognosi.

Per il rinnovo del bollo delle auto

Un lettore ci scrive che, essendo proprietario di un automobile, e dovendo far rinnovare il bollo per l'anno venturo, incomincia a sudare freddo al pensiero di dover affrontare le lunghe code per poter sbrigare la pratica. Ora, ci chiede non si potrebbe anticipare la data di apertura dell'apposito ufficio anziché aspettare a farlo al 19 o al 2 di gennaio? Con questo sistema ci risparmierebbero la noia delle code.

Oggi assemblea dei giornalisti

Oggi alle ore 16, avrà luogo in sede l'assemblea ordinaria e straordinaria dei giornalisti soci della Associazione Stampa Subalpina.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

La sera del 2 corr. m. improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Vigliardi Paravia ved. Muratore

Con animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie Clasinta e Fanny, la sorella, il figlioccio Gianni Caresel, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. Per espressa volontà della cara estinta si dà la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti. Serva la presente di ringraziamento per quanti con parole, scritti o fiori si sono uniti o si uniranno nel ricordo e nella preghiera. Un particolare ringraziamento alle affezionate famiglie dell'avv. Ferrero e del rag. Parodi ed ai dottori D. Angiolo ed E. Epremian.

Il dott. E. Gasolati, direttore della «Farmacia Muratore» unitamente ai Collaboratori e Personale partecipa con vivo dolore all'improvvisa perdita della proprietaria sig. MARIA VIGLIARDI PARAVIA ved. MURATORE.

Gli amici Trinitesi Ferrero, Muggia, Parodi e Pesce, si uniscono nell'affettuoso ricordo e dolore per l'improvvisa scomparsa della compianta e cara MARIA MURATORE.

I componenti la Direzione della S. p. A. Fausto Carello & C. hanno il dolore di annunziare, a funerali avvenuti, la perdita della signora

Giuseppina Oneto di S. Lorenzo

sorella amatissima del presidente comm. Fausto Carello.

I Dirigenti, Capi, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Fausto Carello & C. si uniscono al dolore delle famiglie Oneto e Carello per la perdita della signora GIUSEPPINA ONETO DI S. LORENZO sorella amatissima del comm. Fausto Carello.

Dopo una vita dedicata all'amore della famiglia, ieri serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Asigliano
Esercente

Ne danno la triste partecipazione la moglie Regina Sacià, il figlio Guido con la moglie Elena La Cascio, la figlia Liliana col marito Luigi Cona, fratelli, nipoti, parenti e amici. La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via Della Rocca 17.

Mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Digo n. Ciolitti
di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli Giacomo, Benedetto e moglie Felicita, Francesco e moglie Albertina, Pietro e moglie Rosa, Maria col marito Marocco, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Druento il 7 corr. mese alle ore 9,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Cristianamente ha chiuso la operosa esistenza

Giorgio Giovanni Bocchetta

Angosciati lo annunciano: la moglie Clara Barrera, la figlia Giulia col marito Giannetto Fogliatti, la mamma, la suocera, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Piedicavallo n. 35. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Rossi
Lattoniere idraulico

Ne danno straziati l'annunzio: il figlio, la figlia, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 16 partendo da via Sesia 39. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari in età di anni 97

Michele Viziale

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio con la moglie e figlio, la figlia col marito. I funerali, senza fiori, mercoledì 6 corr. alle 14,30 da via San Donato 45. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Guido Vayra

la moglie e parenti tutti lo ricordano a coloro che lo hanno conosciuto ed amato. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 7 alle ore 10 nella Chiesa S. Giovanni Evangelista (c. Vittorio Emanuele).

Giovedì 7 corrente nel secondo anniversario della morte di

Giuseppina Bianco v. Bourlot
(ACTIS-DANA)

sarà celebrata una Messa alle ore 8 nella Chiesa di S. Tommaso. I figli esprimono fin d'ora la loro riconoscenza a chi si unirà alle loro preghiere.

Nel primo anniversario della immatura perdita di

Silvia Briante Manassero

verranno celebrate Messe, giovedì 7 corr.: Basilica del Corpus Domini ore 8,30; Cappella Cimitero Sassi ore 9,45. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Le famiglie Bassignana e Richetti commosse per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributato alla cara

Piera

ringraziano quanti con fiori, scritti e di presenza presero parte al loro dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti e in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

A lire 16.000 liquidiamo bilance automatiche marche diverse. Pasbore, Via Giolitti, 26. 20079
ACCIAIO inossidabile Sacridum, pentolame, casellame, corso Vittorio 32, L'inossidabile. 73047
ACQUISTEREI presso incollaggio legnami dimensioni minime centimetri 90 per 240. Scrivere Gianaria: Montanaro.
ATTREZZATISSIMA modernissima officina assume lavori, stampi attrezzature e di macchine e riparazioni strumenti elettrici. CREAM, Massena 91. Telefono 682-046. 57938
FABBRICA calzature liquida direttamente anche al dettaglio campionari e modelli a prezzo di costo. Rivolgersi: via Miglietti 10, Torino. 72851
IMPRESA acquista tegole curve usate. Telefonare 24-770. 73043
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 92379
OCCASIONE forte partita lamiera ferro 18 decimi, via Parma 1. 18434
RICOFER vende lamiere ritagli tagli misura. Via Felettio 54, telefono 28-003.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

AMBROSIO Sorbo, cucine laccate di lusso e comuni, lavorazione accurata, vendita a negozianti, Via Capellina 19 angolo piazza Bazzellona. Telef. 76-880.
CONFEZIONI camicie uomo biancheria signora prezzi miti sconti ai negozi. Corso Raffaello 21. 57954
LEGATORIA artigiana assicura massima precisione puntualità, prezzi minimi. Telefonare 880-386. 72696
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.
SCELAOLIT nafta elettrici costruisce ripara applicazioni elettrotermiche. Lae, Gioberti 2, telefono 520-703.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carrelli, Cavour 5.
BARRIERE cerca socio versare 600 mila oppure vende. Principe Tommaso 26.
BRIZIO cede negozio via Garibaldi eventualmente vuoto. Francesco Assisi uno.
CAFFE' bar torrefazione, centralissimo, fortissimo reddito cedo direttamente. Scrivere casella 4148, SPI, Torino.
CAUSA salute cedesi grande negozio merceria forniture sarte, con alloggio. Corso Orbassano 9. 73034
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI brevetti parchetto agglomerato legno sfruttamento oppure collaborazione a grande industria capitalisti. Scrivere casella 7077, SPI, Torino.
DISPONENDO ufficio centrale e adeguata organizzazione esamineremmo combinazione commerciale. Scrivere casella 4151 SPI, Torino. 57966
IL più conveniente, negozio, retro, arredato, 550.000, Arduino, Grassi 12.
INDUSTRIA tessile piemontese accetta apporto 20 milioni per acquisto materia prima offrendo massime garanzie buon interesse. Scriv. casella 7086 SPI Torino.
INDUSTRIA confezioni uomo avviatissima causa malattia affitterei, associerei, cederei. Scriv. casella 9188, SPI, Torino.
LABORATORIO avviato brevetto piccolo dispositivo novità assoluta vendo Italia estero. Telefonare 24303
LATTERIA centrale ben avviata futuro largo sviluppo motivi famiglia cedo. Scrivere casella 4133, SPI, Torino.
PANETTERIA lavorazione 350 kg. farina cedere 10.000.000 eventuale dilazione, Demaestri, via Palazzo Città 9.
SALUMERIA nuova, con alloggio 3 camere, centrale sicuro avvenire, rimettesi 2.800.000 trattabili. Causa famiglia. Telefonare 522-513. 57974

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggi occupati disimpegnati con di convenientissimi vendonsi. Gran Madre 8, pomeriggio. 20514
ABBIAMO negozi liberi reddito 14% vendesi. Telefono 46 767.
ABBIAMO vera occasione liberi abitabili corso Regina Margherita 129, alloggi da 5-12 camere, negozi. Visite 14,30-17.
ABITABILE immediatamente alloggio due camere servizi. Facilitazioni pagamento. Vende DOMUS, Garibaldi 59.
ACQUISTEREI casetta o alloggio stradale Torino-Trofarello, escluso mediatori. Libretto ferroviario 76-978, fermo posta, Torino. 21768
ACQUISTIAMO direttamente casa centrale massimo 45.000.000, intermediari esclusi. Scrivere casella 4140, SPI, Torino.
ACQUISTO affitto direttamente due camere servizi telefonare 23-129 ore pasto
ACQUISTO appartamento occupato signorile quattro, cinque camere servizi scrivere dettagliando casella 4155, SPI, Torino. 57977
ADATTISSIMO studio, alloggio rialzato, libero, camere 4, cucina, termo bagno, vendesi. Campra, Santa Teresa 18.
ADIACENZE piazza Rivoli vendo bellissimi alloggetti liberi abitabili 2-3 camere bagno completo termo centrale prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 9
ALLOGGETTI posizione splendida da 340.000 a 880.000 per alloggio, ampi balconi. Rivolgersi pomeriggio via Borgomasino 103 signora Sasi, Geometra Borasi Telefono 66 053. 19221
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere vendesi S. Ottavio. Telefono 66-737.
ALLOGGETTI vendiamo a 330.000 il tutto. Rivolgersi Signora Corna, via Borgo Dora, 27. Geometra Borasi. Tel. 66-055.
ALLOGGETTI signorili liberi subito 2-3 camere servizi, vendo C. Dante 62. Visite pomeridiane. 20388
ALLOGGI. Palazzo corso Massimo d'Azeglio 74, alloggi signorili da 8 a 12 camere, doppie entrate, servizi, liberi subito, vendo. Visite 17-19.
ALLOGGI vendo 2-3 camere 1.200.000. Rimessi nuovi. Telefonare 87-139.
ALLOGGIO libero Crocetta 3 camere cucina termo bagno vendesi 2.800.000. Demaestri, via Palazzo Città 9.
ALLOGGIO signorile corso Duca Abruzzi, pronto, bellissimo, 5 camere, cucina, bagno, entrata, termo centrale, ascensore; vendo. Telef. 63-665
ALLOGGIO libero 3 camere, bagno, cucina accessori terrazzo panoramico, garage Barriera Casale, vendo. Tel. 68-265.
ALLOGGIO libero Barriera Milano, 4 camere, termo, bagno, 2.200.000. Capriolo, Misericordia 1. 20421
ALLOGGIO centralissimo piano terzo camere 5 occupato vendo. Telef. 771-861.
BLOCCO magnarie occupate vendo occasione, via Tarino 7 Rig. Gastino.
CASA occupata 26 camere; altra 3-4 camere libere, terreno vendonsi. Geometra Perrili, telefono 773-811.
CASCINA pianura libera, 47 giornate vendo 3.400.000. Mainardi, Riberi 2.
CASCINA collinare presso Torino 11 giornate vendo 2.600.000. Demaestri, via Palazzo Città 9. 20557
CASCINOTTA con civile 13 giornate libera vendo Mainardi. Telef. 66-385.
CASETTA villeggiatura Canavese vendo. Mainardi, via Riberi 2. Telef. 66-885.
CASETTA presso Torino 4 camere 2 libere giardino vendesi 1.100.000. Demaestri, via Palazzo Città 9. 20557
CASETTA libera sei camere accessori con laboratorio mq. due-trecento, cortile o possibilità costruzione acquisterei semiperiferia esclusi mediatori. Tel. 81-268.
CERCASI lotti terreno zone Francia, Parella, altri Crimea Valsalice trattasi con proprietari telef. 521-006.
COMPRO appartamentino vuoto centrale, periferico, eventualmente adattabile ufficio Telefonare 49-963. 20375
CORSO Francia 88, vendo 2 bellissimi appartamenti signorili subito abitabili, 5°-6° piano, tutti esoluria, vista incantevole. Telefonare 554-862.
CORSO Vittorio Boringhieri, alloggio 4 camere cucina, libero subito, vendesi. Telefono 58.681. 20586
CORSO Galileo Ferraris 135 vendo alloggio libero abitabile 2 camere più cucina, entrata termo, garage. 8% reddito 1.250.000. Telefonare 34-965.
EVENTUALMENTE anche occupata acquisterei casetta, 6-12 camere, pago subito, esclusi intermediari. Scrivere casella 9187, SPI, Torino. 80356
GARIBALDI 34, negozi, magazzini, alloggi modernissimi, liberi abitabili, vendo. Visite 14.30-17
GRAN Madre; 2.750.000 alloggio libero, camere 3, cucina, servizi, termosifone, bagno, balconate. Campra, Santa Teresa 18
IMPRESA acquista pagando contanti diritti sopraelevazione case centrali. Telefonare 51-867.
INFORMAZIONI commerciali, accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carrelli, Cavour 5. 18343
INGEGNERE assume amministrazione case rustiche, massima serietà garanzie. Scrivere casella 5132, SPI, Torino.
LIBERA casetta 2 alloggi tre camere 400 mq. terreno sfruttabile. Tesoriera, Olivero, via Bardonecchia 79. Tel. 290-012.
MAGAZZINO 30 mq. libero nuova costruzione negozio retro occupato corso Francia vendo. Telefonare 69.355.
NEGOZIO libero centrale retro cantina privato; vendo muri. Telefonare 73-271.
PALAZZINA libera, Barriera Nizza (Dazio) camere 4, giardino, cantinato, 2.500.000. Campra, Santa Teresa 18.
PALAZZINA, otto camere, laboratorio, completamente libera, vendo. Rossotto Mazzini 38 57953
PANORAMICO alloggio libero 5° piano, ascensore, terrazzino, termo, bagno, camere 3, cucina servizi, vendesi. Campra, Santa Teresa 18. 20539
PERMUTO bella casa moderna esente, 35 vani alloggetti due tre camere cucinini bagni accessori, termocentrale scala marmo paraggi Boringhieri, con cascina media importanza conduzione mezzadria provincie Torino Asti Cuneo. Eventuale conguaglio contanti. Dettagliare Scrivendo casella 4138, SPI, Torino.
PROFESSIONISTI invererete comodità signorile sistemazione uffici, sale riunioni, nuova costruzione Piazza Municipio angolo IV marzo rivolgersi cantiere.
RIMPATRIANDO acquisto casa 10-20 milioni, oppure palazzina fino 10.000.000, pagamento contanti, esclusi speculatori. Scrivere casella 9197, SPI, Torino.
SIGNORILISSIMI alloggi in palazzina belvedere nuova costruzione posizione splendida 12 vani termocentrale, ascensore, marmi, giardino condominiale, tripli servizi, garages. Pronti agosto 1951, Corso Alberto Picco, disegni visibili presso Geometra B-rost, via Della Rocca 21.
STABILIMENTO Porta Nuova libero in 4 piani adatto grandi amministrazioni comunità, depositi, chimici, scuola, tratta prof. Lesca corso Mediterraneo 148, Torino. Telefono 34-065.
TERRENO mq. 1000 vecchia Piazza Armi, unico libero. Telefono 46-757.
ULTIMI alloggi entrata, camera spaziosa, cucina cucinino, gabinetto, cantina, scala marmo, vendo il tutto 400.000, via Orio 2, pomeriggio, Geometra Borasi Telefono 5?-055. 20243
VALEGGIO 15, vendonsi appartamenti liberi abitabili. Visibili ore 15-17.
VALSALICE vendo lotti terreno, bellissima posizione. Telefono 850 862 ore pasti
VENDESI negozi liberi, occupati, alloggio occupato, via Des Ambrois 2.
VENDONSI alloggi tre più cucina, bagno, termo. Via Don Bosco 36. Visibili 15-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI garages. via Cabolo, 23.
ASSOCIAZIONE professionale cerca 1-2 locali centrali uso ufficio. Scrivere casella 7022, SPI, Torino. 72911
CEDESI centrale negozio libero subito via Galliari 12. Rivolgersi portinaia.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p p.

AFFITTASI alloggio centralissimo 7 camere servizi tutto pulito. Cravenzola, Cernaia 37. 20020
AFFITTASI Principe Amedeo 1, alloggio signorilissimo sei camere, servizi.
AFFITTANSI due alloggetti camera cucina bagno, piano rialzato. Corso G. Ferraris 77 (trattative Lelli).
CERCO 2 camere cucina preferibile Porta Nuova. Telefonare 51-233, ore ufficio.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

LOANO affittasi inverno cinque locali termosifone, bagno, diciottomila mensili. Pellegrini. 57033

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

PROFESSORE impartisce lezioni matematica alunni scuola media. Scrivere Capagnetta, Adamello 4. 75003

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata riscaldata. Via Bertholet 26, Borello
AFFITTASI bella grande ammobigliata persona seria stabile, comodità. Telefonare 59-474. 73015

12 OFF IMPIEGO e LAV L. 60 p p

A giovane colto volonteroso residente Torino offronsi possibilità guadagno carriera presso importante Compagnia Assicurazioni. Scrivere casella 9162, SPI, Torino.
A possessore motofurgoncino ed automezzo offronsi lavoro continuato e duraturo. Indispensabile cauzione vincolata. Scrivere casella 1242 SPI, Torino.
CERCA piccola famiglia donna servizio stabile, possibilmente veneta, 25-35enne, educata, buone referenze. Telef. 42-535
CERCANSI tutta Italia scrittori genere vario, appassionati occultismo spiritualismo anche inediti. Balsamo, casella postale 79, Mestre. 20533
FAMIGLIA' signorile in Biella cerca cameriera, guardarobiera fidata 25-35enne, massima serietà. Referenze controllabili. Scrivere: I. 114, Pubblicità Oliva, Biella.
IMPORTANTE société française cherche secrétaire sténo-dactylo parlant connaissance française italien bonnes notions comptabilité, adresser curriculum vitae casella 4142, SPI, Torino. 57939
LAVORO continuativo consistente facili cuciture a mano importante industria affida domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Ilca, 3 Lorenzo, Riccione.
PAPILLONISTA cravattaia provetta cercasi subito, Scrivere casella 1341, SPI, Torino. 31762
PETTINATRICE abile cercasi subito, Savigna, via Baretti 7. Torino.
RAGAZZO dodicenne cercasi da [illegible] per commissioni e apprendistato. Scrivere casella 4065, SPI, Torino.
SOCIETA' anglo-americana assumerebbe in Italia ingegnere industriale meccanico specializzato impianti termici industriali Scrivere SPI casella 20 D. Genova.
STABILIMENTO meccanico precisione assumerebbe provetto perito meccanico lunga pratica reparto rettifiche. Scrivere dettagliando casella 170, N, SPI, Milano.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

AGGIUSTATORE dispone mezza giornata libera adatterebbesi qualsiasi lavoro S. Paolo, B. Francia. Scrivere casella 7063, SPI, Torino. 73013
CONTABILE dattilografo, pratico trasporti occuperebbesi miti pretese 3 ore giornaliere. Scrivere casella 1238, SPI, Torino 31743
COSTI produzione, contabilità industriale diplomato esperto impianti tenuta, quindicennale pratica specifica, elemento primordine offresi ovunque scopo migliorare. Scrivere casella 4136, SPI, Torino. 57928
CUOCA finita o balia offresi. Irma, corso Govone 4 bis. 57991
CUOCA finita, offresi ovunque, alberghi, pensioni, famiglie numerose, fissa o stagione montagna, riviera. Scrivere casella 1240, SPI, Torino.
DIPLOMATO ragioneria ventenne primo impiego offresi miti pretese. Tel. 21-404
IMPIEGATO o commesso pratico cancelleria [illegible] ampie referenze. Scrivere casella 1230, SPI, Torino.
LAUREATO 27enne distintissimo, lingue, referenze, sistemerebbesi. Legger. Racconigi 222, Torino. 20507
PENSIONATO 58enne dattilografo pratico partita doppia contabilità magazzino lavori ufficio offresi anche mezza giornata. Scrivere casella 4130 SPI, Torino.
SALDATORE autogeno offresi anche proprio domicilio. Scrivere casella 1245, SPI, Torino. 31778
SIGNORINA 40enne presenza fiduciaria offresi contabile, aiuto magazzino. Scrivere casella 7058, SPI, Torino.
SIGNORINA mezza età licenza ginnasiale abile governo casa occuperebbesi presso persona sola anche interna. Referenze, telefonare 54-560. 57934
TEDESCO, inglese, italiano perfetti anche francese, esperto corrispondente offresi, disposto viaggiare. Ottime referenze. Scrivere casella 8062, Spi, Torino.
TRENTENNE robusto offresi qualunque lavoro anche rancinonde, Scrivere casella 4140, SPI, Torino. 57932
VENTIQUATTRENNE, serio, presenza studi liceali cerca occupazione decorosa. Scrivere casella 7061, SPI, Torino.
16enne stenodattilografa tecniche commerciali primo impiego offresi miti pretese. Baloceo, Crescentino 34. 85423
21enne, presenza, stenodattilografa, computista praticissima paghe, referenze, primordine, offresi. Scrivere casella 1107 Al 2 Torino 31615
250.000 cauzione studente universitario cerca qualunque impiego. Scrivere casella SPI 386 K Pavia. 80218

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p

A giovani residenti centri industriali turistici Piemonte desiderosi svolgere seria attività offresi possibilità ottimo lavoro articolo facile collocamento. Scrivere referenze. Casella 8053 SPI, Torino.
IMPORTANTE fabbrica bulloneria viteria cerca rappresentante per Torino ben introdotto presso industrie metallurgiche [illegible] tali prodotti. Inviare referenze dettagliate SICME, Brera, 16, Milano.
IMPORTANTE industria conserve alimentari cerca capace piazzista per Torino e viaggiatore per Provincia. Scrivere casella 1105, SPI, Torino.
INFORMAZIONI private, controlli persone [illegible] assunte ed accertamenti. Istituto Carrelli, Cavour 5. 18343
LUBRIFICANTI americani cercansi rappresentanti pratici rami autotrasporti agricoltura, industria, autotrasporti. Società Kansa, XX Settembre 37, Genova.
RINOMATA ditta [illegible] Chianti [illegible] Torino cerca abili piazzisti [illegible] organizzazione vendita, scrivere referenziando casella 9050, SPI, Torino.
NAPOLI: Studio Politecnico Ingegnere Rosa (via Salvator Rosa 70) assumerebbe rappresentanza materiali costruzioni, industria metallurgica e meccanica, impianti industrie tecniche in genere. Ingegneri specializzati, adeguata attrezzatura.
RUBINETTERIA igienica cerca abile rappresentante introdotto grossisti Torino e Piemonte Pubblimax Casella 154 C Milano. 20589
SERIO attivo macchina propria disposto viaggiare solo per importante industria o primaria ditta commerciale, stipendio più provvigione zona Veneto. Scrivere casella 7041, SPI, Torino. 72955

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato Istituto informazioni affidateVi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cavalier Carrelli (Guardia Giurata), Cavour 5.
ABBIATE presente: Istituto Informazioni Private, prematrimoniali, accertamenti ovunque Esercizio Trentennale. Pellenati. Telefono 47-372. Carlo Alberto 49-51
ACQUISTATE oreficerie, orologi svizzeri garantiti, prezzi liquidazione. Lavorazione metallo clienti. Prendesi visione, trattazione, gioie antiche. Gioielleria Casolati, Botero 10. 20631
ACQUISTIAMO macchine per scrivere, calcolatrici, corso Matteotti 5. Tel. 41-229.
ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante 5 Cavour. 16811
AMMOBILIAMENTI, svendesi matrimoniali 65.000, 90.000, barocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17912
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Bellezia. Camera massiccia 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 15.000 Facilitazioni. 4748
ATTENZIONE: camere 49.000, salotti 23.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
ATTENZIONE! quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Asia, Cigna 17. Grandioso assortimento. Telefono 22-644.
AUMENTATE i Vostri redditi, lavoro facile, un'ora al giorno, allevando topini bianchi da laboratorio e da pellicceria, in scantinati, solai, ridotti. Ripresa produzione garantita. Informazioni gratis. S. Smrampolla, via Dante, Ventimiglia (Imperia). 20380
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 15. telef. 62-898.
BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2
LAMPADARI cristallo, legno, bronzo, ogni stile. Faccolti, via Sacchi 20.
MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrice insegnamento gratuito. Facilitazioni. Nervo 12. Albertina.
MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23.
NATALE! Vendesi Cicletroller Algat nuovo, carrozzella per bambini. Tel. 381-534.
OCCASIONE vendo radiogrammofono bar Telefonare 30095. 85730
PELLICCE bonissime condizioni da 5000 in più. Portineria, via della Rocca 23
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 135.
PELLICCE? vendita straordinaria: Persiano 150.000; Riccio, zampe, teste 68.000; Opossum orsetto pannofia murinel 38.000; Marmotta 88.000. Marmot visone, Katrisene 115.000 assorti, argentée 7000, colli persiano, visoni, leopardo a prezzi convenientissimi. Corinna Borello, Carlo Alberto 22. 18156
PELLICCE, colli; guarnizioni svendo. Riparazioni confezioni accuratissime. Guglielminotti, Pietro Giuria 5.
PRIVATO a privato, vende tappeti bellissimi lana annodati. Telefonare 664-767.
RADIO apparecchi occasione, grandi marche seminuovi garantiti 10-15 mila. Superradio, Arcivescovado 5.
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali, prezzi fabbrica acquistatele al deposito delle migliori Case. Bonati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria. 3587
URGE vendere privatamente pellicce visone tutte due 250.000, Montanari, via della Rocca 28. 20613
VENDO bellissima giacca leopardo pelliccia racciolo persiano altra Petigris prezzi occasionissima. Nizza 37 telefono 64-260 facilitazioni pagamento.
VENDO a privato sei nuovo pianoforte ottimo. Scrivere casella 4139 SPI. Torino
VISITATE la grandiosa Esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile. Via S. Francesco da Paola 17, angolo Giolitti. Telefono 46-795. (Agevolazioni pagamento). 15620

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ABBISOGNAGI autorizzazione trasporto conto terzi telefonare 682-516. Via Madama Cristina 4, Vega. 72698
ACQUISTO da privato 1100 sei quattro posti carrozz. Tel. 81-626.
ACQUISTO contanti privatamente ottima 500 A se vera occasione. Dettagliare specificando richiesta. Scrivere casella 4137 SPI, Torino. 57927
AFFARONE vendo Balilla carrozzata, Opel. Telefonare 21-170.
AFFARONE vendo moto Musetta seminuova al miglior offerente. Rivolgersi: Primo, via Borgo Dora, 35.
AGENZIA Mosquito per Torino, Valle Aosta, Rialco, Corso Brescia, 44. Il micromotore per eccellenza grazie alla sua semplicità e maggiore durata.
AGENZIA via Mille 30 compera vende permuta auto nuove seminuove.
ANTIGELO applicato visiere termiche perfezionate visibilità. Deleon, corso Vittorio 38, telefono 48.301. 18915
ANTINEBBIA applicato fanali speciali De Leon, corso Vittorio 38, Telef. 48-301
APRILIA, Ardea, Astura, 1500, 1100, Topolino, 1400 serie, fuori serie, consegna immediata. Nuove nazionalizzata. Rateazioni speciali. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 20015
AUTOAGENZIA, Cigna, 2 compera vende permuta auto nuove seminuove, forniti. rateando. 17701
AUTOCAGNO, Baretti 32, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita SAVA, rateazioni, soccorsi stradali telefono 60-600 vende autoveicoli nuovi, occasione. Fornitori Fiat. 15700
AUTOCARRO Spa 38R fabbricazione 1945, circolante, portata ql. 25, sponde ribaltabili, freni idraulici, gommatura perfetta con ricambio, vendo 850.000. Giulio Cesare 138. 20365
AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo, 22. Telefono: 61.777. Alba, corso Italia 9, Telef. 1167. 20176
AUTORIPARAZIONI, esclusivamente Lancia, tecnicamente accurate, Officina Basso Modena 21, Telef. 21-767.
AUTOSALONE Palavigna via Roma, 257 bis, facilitazioni acquistarete autovetture nuove, occasioni, serie, fuoriserie. Telefono 42-335. 19741
CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. 15696
MACCHINE cucire garantite liquidiamo 18.000 con mobile ratealmente 3000 mensili, Prato, San Tommaso 20.
MOSQUITO mette le ali alla vostra bicicletta. Provate dunque un Mosquito! Lo acquisterete senz'altro. Mosquito è leggero, ma è sicuro, è perfetto; in lui avrete un amico che non tradisce. Agente generale per Torino e Valle d'Aosta, Rialco, corso Brescia 44. 18698
NATALE. Prenotate Vespe, Ape. Facilitazioni; sconti aziendali. Compra, vendita, riparazioni. Speciale noleggio bambini per motoscooters. Saroio, 21-135. Giulio Cesare 155. 19655
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 22, telefoni 773-428, 75-332
OCCASIONE motocarro Guzzi 10 ql. vendo. Tel. 75-880. 57935
PRIVATO vende 500 C 6000 km. miglior offerente, come nuova. Telefonare 36-075.
PRIVATO vende 500 A balestrine tetto rigido, meccanica ottima. Tel. 48-193.
PRIVATO vende 1100 musone o cambio con Topolino. Telef. 87-209.
PULLMANN visiere termiche sistema autometrico cristallo infrangibile De Leon, corso Vittorio 38. Telefono 48-301.
RETTIFICA cilindri, auto, moto, micromotori, barbature, imbaccolature, lavori accuratissimi. La Rettifica, via Mombasiglio 29 Tel. 31-472.
RISCALDATORE auto novanta secondi temperatura estiva. De Leon, corso Vittorio 38, Telefono 48-301.
ROSATI, cicloturgomini, Silvio Pellico 14, telefono 61-667, officina attrezzata, qualsiasi riparazione. 19402
SCOOTERS, Nizza 84. Lambrette, Vespe, nuove, assortimento varie occasionissime, visitatevi. 57800
SEGNALAZIONI intermittenti utilizzando apparecchi castelli. De Leon, corso Vittorio 38. Telefono 48-301.
VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, lunghe rateazioni, riparazioni, noleggio, ricambi, consegne pronte. Prato, San Tommaso 20, telefono 53-779.
VENDO 1100 E-B-A, 500 C guida destra e sinistra, 500 giardinetta, Aprilia 12 Volta, Ardea. Morbidelli, Saluzzo 20.
VENDO Harley Davidson con o senza consume. Via Duchessa Jolanda, 32. Telefono 773-428. 20463
VENDO camioncino 509 compro camion [illegible] 522 lunga o 524. Comune Grosso, Brusasco
VESPA, nuove, usate, contanti, rateali, speciali sconti aziendali. Cavalieri, via Nizza 33. 18055
VESPA 48 [illegible] occasione vendo. [illegible], Lupo 30
VERTI parti ricambio. Rivolgersi via Volta 8, telefono 533-778.